CRONACA
DI
TORTONA

CRONACA DI TORTONA

PUBBLICATA PER LA PRIMA VOLTA

DA

LODOVICO COSTA.

TORINO M. D. CCC. XIIII.
PRESSO LA VEDOVA POMBA E FIGLI.

AGL' ILLVSTRISSIMI SIGNORI

SINDACI E CONSIGLIERI

DELLA CITTÀ DI TORTONA

Marchese Emilio Signoris Buronzo Busseti
Barone Pietro Antonio Cavalchini Garofoli
Cavaliere Don Pietro Frascaroli
Dottor Gaetano Brenasi
Dottor Lorenzo Vacchini, *protomedico*
Carlo Vbaldo Tedeschi
Gioanni Batista Ferrari
Avvocato Francesco Molinelli
Benedetto Pedemonti
Cesare Leardi.

Segretario: Giambatista Signorio.

Lodovico Costa.

Recatomi in Milano nelle ferie autunnali dell' anno 1812 ebbi, per cortesía somma di chi presiedeva agli archivi di san

Fedele, ogni facilità di frequentarli, e di attendere in essi ai miei geniali studi. Ivi ho rinvenuta una cronaca finora ignota di Tortona: ed avutone un esemplare, ho deliberato di pubblicarla. Piacciavi, Illustrissimi Signori, di gradirne la edizione. A Voi la dedico in testimonio di rispettosa indelebile riverenza.

Torino 15 *di novembre* 1814.

PREFAZIONE.

Vno de' precipui fonti della istoria, dopo le antiche carte, sono quelle cronache, i compositori delle quali o furono presenti alle azioni che narrano, ovvero le trascrissero da instrumenti ed altri documenti certi. Le quali se non sono guari pregiabili per elocuzione, lo sono assaissimo per fedeltà ed esattezza.

Non parlo dei cronisti che, siccome in Venezia ed in Genova, scrissero per comandamento pubblico. Parlo di quelle private persone le quali osservavano gli evenimenti politici, e per diletto proprio li notavano in carta, e secondo il più, o il meno di sagacità e d'intelligenza ne indagavano le cause, ne esponeano gli effetti, e di niuna pompa adornavano quella amabile semplicità, che propria è di scrittor sincero e leale.

Tali comentari si trovarono in molte Città, in molti villaggi. Ma pochi giunsero fino a noi. Imperocchè picciol conto ne facevano quegli uomini dotti, che agli scritti dove non

trovavano eleganza di stile, difficilmente concedeano pregio di letteratura.

Vennero finalmente in favore i solidi studi. Nè si tardò e dentro e fuori d'Italia a conoscere quanta utilità derivasse alla istoria dalle talora ignobili narrazioni degli eventi diurni. Quindi uomini sommi per acutezza d'ingegno, e per vasta dottrina cospicui, si posero a investigare le da prima neglette cronache, e raunarle, e opportunamente renderle di pubblica ragione. Celebre e principalissimo fra essi fu il Proposto Muratori, padre della storia d'Italia; la quale in gran parte è un tessuto di molte croniche da lui fortunatamente scoperte.

Che se utilissime in generale sono le cronache, lo sono poi in particolar maniera per la istoria di quelle città nelle quali a cagione di guerre, di nimicizie domestiche, d'incendio, dispersi furono i pubblici ed i privati Archivi. In questo numero è pur troppo la città di Tortona.

Ben si ha memoria di una cronica, scrittor della quale fu il frate Iacopo Busseto. Giorgio Merula Alessandrino l'ebbe fra le mani; e quale stima se ne facesse in quel tempo, può intendersi dalla seguente lettera che ai 3 di novembre 1496 il Duca di Milano scrisse al Referendario di Tortona.

XI.

REFFERENDARIO DERTHONAE.

Essendo mancato da questa vita Messer Georgio Merula Alexandrino, al quale haueuamo dato la cura de componere la historia de Vesconti; e così de Milano, lassata la cosa imperfetta, hauemo facta electione de uno altro ad tale impresa, quale faccendone intendere per lucidatione sua bisognarli la chronica quale ha Messer Raphael da Buseto Doctore de quella città che fa mentione delle cose de Federico Barbarossa, volemo facii omne opera necessaria con esso Messer Raphael per hauere epsa chronica, et hauuta la mandarai ad Messer Bartholome Chalco nostro primo Secretario, quale la consignara ad quello che fa la historia, et ne tenera cuncto per posserla restituire, et per fare cauare et expedire presto tutto quello bisognara, promettendoli liberamente in nome nostro che la se gli restituira quanto più presto sera possibile, e quando volesse addure chella fo altre volte prestata a Messer Georgio Merula, li risponderai chel fo vero ma che non la se pote adoperare perche subito se malo de la ultima sua infirmitade in modo che la gli fo restituita senza essere stata usata.

Vigleuani 3 *nouembris* 1496

Per Tristanum

Bartholomeus Chalcus.

Se questa cronaca esista pur anco, ovver se sia smarrita, non mi consta.

Per le quali cose io porto ferma opinione di far cosa grata agli amatori della patria istoria pubblicando la cronaca che ebbi la sorte di scoprire negli archivi di san Fedele in Milano.

Il codice dond' io la presi, è in carta, ed ha parecchie cancellature, e in molti luoghi il sito è vacuo: onde inclino a credere che sia autografo, e non approssimato alla perfezione. Incomincia dalla discesa di Federico I detto Barbarossa in Italia, e finisce coll'anno 1305. L'autore di essa mi è ignoto. Il tempo in cui la compose può fissarsi a quei quasi

tredici anni che passarono tra il dì 13 di maggio 1572 e il 10 di aprile 1585 che furon gli anni del pontefi-cato di Papa Gregorio XIII nominato sempre come vivente.

In quella età facea residenza nella città di Tortona Cristierna, figliuola di Cristierno Re di Danimarca Norvegia e Svezia, vedova di Francesco di Lorena: vi abitava come in dotal retaggio pervenutole dal Duca Francesco Sforza suo primiero marito: ed ivi morì nel 1590 ai dieci di decembre. A lei fu dal cronista indirizzato il suo lavoro, siccome dalle pagine 11 e 12 si fa manifesto.

Sempre con molta gratitudine i

Tortonesi parlano del soggiorno di quell' ottima Principessa nella città loro, memori dei molti benefizi che le fece. Notabile sarebbe stato quello che si rammenta dal nostro cronista, se certi fossimo che avesse avuto effetto. Narra egli che nel sacco al qual fu da Federico I dannata la città di Tortona, furono per ordine imperiale raccolte le antiche scritture e mandate a Ravenna: e che Cristierna s' interpose con Papa Gregorio per ottenere che fossero dai Ravennati restituite. Ma sembra in ogni modo che le pratiche riuscissero inutili.

Tuttavia questa notizia può forse indicare la origine delle gare fra i

Tortonesi, ed i Ravennati, delle quali si trovano memorie diverse negli statuti della città di Tortona, e particolarmente là dov' è fissato il dritto del passaggio ai mercatanti di varie città, con molto aumento a carico di quelli di Ravenna.

Varie non prima sapute memorie si ricavano da questa cronaca; e tanto più sono importanti, in quanto che derivano da documenti, che l'ignoto cronista vide nell' archivio di Tortona, e dei quali indarno si farebbe presentemente ricerca. Egli ebbe sott' occhio il codice membranaceo, dal quale io ho pur ora pubblicato il *chartarium Dertonense*, e ne fa menzione parec-

chie volte. Non dirò tuttavia che egli sia esente da errori. Alcuni gli sono sfuggiti non certamente per altra cagione, che per difetto di pratica dei caratteri antichi: difetto generale in quei tempi; e di cui non dobbiamo aver meraviglia noi che lo vediamo comune ancora li nostri giorni ad uomini per sapere e per ingegno riputatissimi.

Ho nella stampa indicati i luoghi vacui dell' originale, al qual mi sono scrupolosamente attenuto per ciò che risguarda la foggia di scrivere.

L' indice che ho messo in ultimo luogo renderà facile la ricerca delle cose che nella cronica sono contenute.

CRONACA DI TORTONA
COME SI TROVA NELL' ORIGINALE.

Morto Conrado Suevo secondo di quel nome decimo Inperator de' Germani successe ne lo Inperio Fedrico primo detto Barba rossa l'anno 1153, qual hauendo determinato di parer de' suoi baroni passare in Italia per la sua coronatione hauuta la sua prima Dieta in Constancia di Alemagna dove non mancava di giusticia a chi lo ricercava, essendo a sorte doi mercanti pur Cittadini lodegiani città ne la Insubria uno de' quali era Albernardo de Aleniani et l'altro Huomo buono uedendo la presta et buona giusticia di esso Federico et uno giorno uedendolo intrare ne la maggior Chiesa di essa Città di Constancia tolto due Croci che erano soprà doi altari, e cum esse andorno a li piedi di esso Inperatore et genuflexi piangendo domandauano giusticia in modo che vedendo deto Inperatore tanto spectaculo tutto amiratiuo li domandò di doue fossero,

et che cosa ricercassero. Gli risposero che erano lodegiani et che se querelauano de' Milanesi per la destrucione di la loro Città, et de la prohibitione di uno luoro mercato et de li muolti torti che da essi Milanesi receueano e lodegiani et cum ogni humiltà lo suplicauano a prouedere a le luoro miserie et calamità per giusticia et si dolsero in modo che comossero et lo Inperatore et quanti baroni hauea a pietà in maniera che, instato da baroni, mandò uno suo legato nomato Sicherio cum letere a Milanesi per le quale li exortava a la restitucione dil Mercato a lodigiani et a rezarcirli de danni per la Città destructa, et a lasciarli viuere in pace sotto la pena di la sua indignatione: et per il legato sendo presentate dete letere a li Conssoli et da essi lette et relette non suolo non vogliono obedire ma a la presentia dil legato Inperiale et dil populo cum pochissimo risguardo et puoca consideratione getorno le lettere in terra et calpestandole le lacerorno cum e piedi et di più unitamente cum gram inpeto andorno sopra il legato per ofenderlo, ma egli fugendo ritirossi in uno monastero de frati doue si salvò et la note cum aiuto de frati uscendo di Milano andò a lodi et da indi a Constancia dove referse il tutto al Inperatore il che causò et afrettò la partita di esso Inperatore per Italia et uno sdegno tale che giurò di vendicarsi di cottale Misfato contra Milanesi et tolti seco la Beatrice sua Moglie che fu figliuola dil Duca di Borgogna, Conrado Conte Palatino dil Reno suo ger-

mano, Renaldo Arciuescouo di Colonia, Henrico Verdense Vescouo di Saxonia, Henrico Duca di Boemia che fu poi intitulato Re et il primo Re di Boemia e fu incoronato da Papa Adriano, et hauendo anche in compagnia Henrico Duca di Sassonia, Federico Duca di Rotoborg Otto Conte di Brubache il Conte Corrado di bella noce et molti altri Principi Conti et Marchesi todeschi ungari et de altre nacioni passò in Italia et nel camino lodegiani cum el megio di Gullielmo di Monferato che a essi lodegiani secretamente hauea promesso suo aiuto et fauore ricognobero detto Fedrico Inperatore et ui si sotoposero, mettendosi soto la sua protectione, et in segno di tal recognitione li presentorno una grossa chiaue o sij aza di puro oro. Milanesi anco li mandorno in contra e suoi legatj che li ofersero una copa di oro piena di Moneta per aquietarlo et aquistar la sua gratia Pauesi cum Cremonesi se li adherino presentandolo diversamente in segno di submissione et recognitione et tutti furno acetati graciosissimamente et il giorno de S.[to] Andrea Apostolo gionse a la terra di Ronchalia luoco tra Piacenza et Cremona doue fermossi et iui fece una Dieta doue molte Città mandorno ad oferirse Milanesi pur fingeano voler anchor luoro accomodarsi cum lo Inperatore, et ci offersero quattro mille marche di Argento per soccorso. Fedrico tra tanto mandò muolti suoi legati in diuerse prouincie a diuersi Principi per lo inuito di la sua incoronatione et tra tanto atese ad in-

tendere como passauano le cose de Italia et como si gouernauano et riposato alquanti giorni si risolse di andar a Pauia et tolsero la carica di la condota Milanesi dando licentia a lodegiani di giurar fedeltà a Fedrico qual sino alhora non haueano giurato per paura de essi Milanesi il che causò ancho in Federico magior sdegno quantunque lo celasse per uno pezzo como Principe acorto, et cossì da Milanesi fu condoto a la volta di Pauia per luochi diserti inhabitati, et ruuinati per la guerra seguita tra Milanesi et Pauesi l'anno passato 1153. passò pero al landriano, prese il Castel di Rosate a Milanesi passò ad Abiate grasso et Blandrate scorociossi cum Milanesi, ne cum luoro uolse più pace ne tregua et hauendo già guadagnati lodigiani comaschi pauesi et nouaresi ruuinò a Milanesi Trecato et Galiate Castelli nobili, et insigni, et lasciando per alhora Milano passò di parere et di conseglio di Gullielmo di Monferrato sopra la Città di Aste già bandita ad instantia dil detto Gullielmo suo nemico et la prese sachegiò et in parte ruuinò. Stando questo Pauesi Innimici et Derthonesi che sino a Ronchaglia si erano di essi Derthonesi querelati soto pretesto che hauessero recepute muolte ingiurie et tra l'altre che hostilmente gli hauessero assalito et ruoto il luoro ezercito et presi molti Castelli, citò perciò Dertonesi a dar conto alla sua Corona per iusticia de le querelle de Pauesi. Ma Derthonesi sapendo che Fedrico era amicissimo de Pauesi lo hebero in suspeto ne di lui si fidauano sendo ancho

disuasi da Milanesi che cum Derthonesi erano in liga a non si sotoponere a Fedrico a quale per non rumpere la liga et non dispiacerli si risolsero ne voler obedirlo ne ad esso sotomettersi ne hauerlo per giudice il che causò che Federico mosso da giusto sdegno dopo muolte citacione messe Dertonesi nel bando Inperial cum minacie di ruuinare la Città et tagliare a pezi li Cittadini quando non lo ricognoscessero et obedisero como luoro Inperatore. Tuta via Dertonesi seguendo il consiglio de coligati Milanesi et de altre Città pur inimiche a Fedrico non suolo non volsero ricognoserlo et obedirlo ma si burlauano et mocauano di esso Fedrico de suoi bandi et de sue minacie. Il che causò cum la gran instantia che faccano Paucsi che Fedrico irato deliberò andarvi sopra a la total distrucione. Et così presa la Città di Aste et sachegiata lasciovi Gullielmo et egli vene sopra Dertona cum lo exercito il che inteso da Milanesi subito ui mandorno una banda de soldati in socorsso, ma Federico fu tanto presto ad acamparssi et sarrar la Città et il Borgo che non potero li soldati milanesi essere posti ne la Città et si ritirorno al Castel di Sarzano luoco discosto da la Città due miglia da la parte di Oriente. Federico acampossi a la Città da la parte di la Emilia sopra il colle che hor' e dietro la collineta di Santa Lucia da la parte di septentrione et oriente, il Duca di Boemia al borgo da basso verso occidente, Paucsi cum il Duca di Rotemberg al borgo et a la Forteza di

verso megio giorno sopra il torente ausona in maniera che la cinsero a li 14 di fobraro primo giorno di la quadragesima de lo anno 1155, et vi continuò la bataria de la artelaria et altre machine da guerra, da la parte di la collina di la callabrina qual intermediaua la parte di lo exercito di Fedrico; et Pauesi tra oriente et megio giorno al borgo dauano la bataria da la parte di septentrione, ne mancaua la Città rendere cum il borgo pane per focacia et cossì perseuerò l'assedio sino a li 14 di aprile nel qual dopo la lunga bataria de la artelaria venero il Duca di Boemia et il di Rotoberg cadunno dal suo canto cum sue gente a la bataglia generale quale detero poste le scale a le mura. Vno fiero et spaventoso assalto il qual cum borgesi et cittadini fu sostenuto da Vgone Visconte pur general de Milanesi quali resideuano ne la Città a richiesta di Dertonesi dopo che incominciorno hauer in suspeto Federico et quello da la parte di Pauesi et da la parte di Rottoberg da Gerardo Gentil et Thomaso Bussèto et da Obizo Montemerlo qual bataglia durò sino a note cum occisione di muolta gente cossì da la parte didentro cuomo di fuori senza che si dicernesse da qual parte fusse il meglio, in modo che si per il scuro de la note como per la stracha, sonata la racolta fu lasciata la bataglia; et la note gli uni e gli altri et dentro e di fuori attesero a sepelir e morti che furno di dentro 236 et di fuori circa 800 cum diversi capitani todeschi, di luno et l'altro Duca et Pietro Scorano pur

capo di la banda de Pauesi et cinque alfieri. Attesero anche al medicar de feriti et quei di dentro a reparare le mura et fortificarssi al meglio che poteano. Il dì seguente a giorno chiaro 15 dil deto mese fece Fedrico far la Chiamata a la Città et Borgo exortandoli a renderssi cum il Borgo, et esendoli risposto che più tosto voleano morire cum l'arme in mano che darsi in preda a un tanto suo nemico tanto amico de loro Inimici, per il che Federico irato ordinò di nouo che si desese la bataglia. Et cossì ordinate le schiere rinforzate le bande de deti duchi di Boemia et di Rotoberg, dato il segno de la bataglia cum tamburi, il Duca di Rotoberg cum il Conte Guido da Biandrate cum bona banda de taliani et tedeschi detero il primo assalto dal canto di la campagna a porta genoesa dil borgo, apresso a la qual già il giorno innanti haucano cum fassine empito la ausona, che da quella parte scorre; et il Duca di Boemia cum la banda et cum il socorsso di Guillielmo de Monferrato che chiamato, hauendo acomodate le cosse di Asti, vi era venuto cum bono numero de soldati et cum il Conte Conrado di bella noce cum sue gente dedero l'asalto di versso septentrione a porta San Luca qual era difesa da Borgesani et Cittadini soto la cura di Obizo et di Martino Pomo d'oro et di Francesco Opizone et di molti altri principali di la Città. Vgone Visconte scorreua il borgo cum altri Milanesi aiutando doue faceua il bisogno. Arcadio Bussetto, Gioani da Leone, Pietro Curolo, Gi-

solpho poca sale, Antonio Mal opera, Guasco Montegualdone, Antonio Gentile cum Castel Berruti cum Borgesi et Cittadini sosteneano la bataglia a porta genouesa dil Rotoberg; ma tra tanto che si combatea il borgo et che si difendeano quei di dentro Fedrico vuolpescamente per diuertir la difesa del borgo, poichè li parea per molti rispeti esser di magiore importanza prender prima il borgo per esser più apto a resistere e più rico et più fornito di victualie di la Città, fece dar una piciola bataglia a la Città di uerso bouorso da septentrione da la banda de soldati di Henrico Duca di Sasonia et da Corrado Conte Palatino dil Reno. Ne mancauano Cittadini cum l' aiuto di Antonoto Guidobone, Aluisio Guidobone, Andaloto Celiardo, Vgoto de Rosano et di altri Cittadini defenderssi ualorosamente. Ma tra tanto Vgone Visconte capo de Milanesi fu morto da una frechiata et molti altri cum Obizo da Montemerlo ui lasciorno le loro uitte qual uenderno a gli nemici ben care, poichè quel giorno fecero tanto in arme in difesa de la Città et Borgo che lasciorno gloria eterna. Il perchè borgesi incominciorno hauere la pegiore: il che inteso da Fedrico fece retirare Corrado Conte Palatino et Henrico di Sassonia da la finta bataglia di la Città et li mandò in socorsso al Duca di Boemia, et gionsero tanto a tempo che per essi rinforzò l'assalto, qual non potendo sostenere quelli di dentro incominciorno a mancar, et quelli del Duca di Boemia pigliorno il Borgo et ui introrno cum molte

insegne et getata la porta di Santo Luca a terra, introrno il resto de soldati di esso Duca, scorendo per la Città, menando a fil di spade quanta gente trouauano non guardando ne età, ne a sexo; et gionsero a Porta Genouesa doue fecero il simile per la qual il Rotoberg intrò cum sue gente. Borgesi, cittadini et Milanesi ciò visto et che il borgo era perso abandonandolo si ritirono a la Città non senza combatere et perdita di gente, et ivi incominciorno fortificarsi et distribuirsi a le difese circa a la Città cum il resto de Cittadini. Tra tanto fu da soldati sachegiato il Borgo et arso a facto. Si trouorno mancar di vita di quei di dentro circa a quatrocento tra di l'uno et l'altro sexo et di tutte le età et feriti che si potero saluar ne la Città 123. Vi morsero anchora cinque principal Capi tra di là Città, et Milanesi. Da la parte di fori si trouorno manchare circa 1800, et molti capitani, et persone di conto senza li feriti in gran numero. Or cosl stando neminici ogni giorno davano qualche travaglio a la Città qual pur al meglio si andaua tratenendo e defendendo aspetando pur qualche socorsso. Fedrico certificato da Gerardo Salvatico di Castelnuouo, che fugito da la Città si era ritirato a Fedrico che la Città era a mal termine esausta di vino et cum pochissima aqua qual pur essendo sute le fonte, et cisterne tirauano per arte da la campagna, et che per la gran gente che vi era cum il gran patir che faceano non si curaua hauerla per bataglia ma per assedio. Di poco

tempo tra tanto egli lasciato in campo il Duca di Sassonia cum li Duca di Boemia et Rotoberg si ritirò a Borgo in strata, et Dertonesi priui di speranza di socorsso, poi che Milanesi, che erano a Sarzano non poteano ne intrare ne soccorere stante la necessità di l' aqua per il bere, et che il caldo era excessiuo, mancauano vitualie di tal sorte che molti et di sete, et di necesità per il viuere deliberorno dopo lunge diete et consegli et contrasti di arendersi a Fedrico a pati, qual ritornato era al campo da Borgo instrata. Si resero et si detero a Fedrico cum pato che saluo le persone potessero huomini et donne grandi et picioli uscir et portar seco quanto portar potessero sopra di cadauna persona et fusse che cosa si volesse anchor che fussero danari ori et argenti, et che quello che non poteano portar in uno tratto restasse in preda di lo exercito, et così patuito uscirno e milanesi cum tutta la milicia che si trouaua ne la Città ultre l' arme carichi di preda poi che douendo la Città andar a sacho ognuno volsse pigliar di quello che più li piaceua, et muolti ancho si caricauano per seruitio de Cittadini. Vsciruo poi li Cittadini cum le poure mogli e figlioli vidue et orfane sqnalidi et macilenti cum tanti pianti et omei che bene erano degni di compassione. Si vedea tali padri et madre cum otto et diece figlioli piccoli, li poueri vechi et vechie che parea che fussero stati sepulti, le vergine a Dio sacrate abandonate da tutti cum tanti pianti che il stridor

luoro andaua sino al Cielo. Vscì ultimamente il R.mo Vescovo cum tutto il Clero et la Croce cum molte reliquie, et qual andò a gettarssi a piedi di Federico et genuflexo li domandò gratia che poi che la Città doueua esser posta a saco, che almeno non fussero ruuinate le case, le Chiese ne li Monasterj ne luochi Sacri; et tra l'altre racomandogli la Chiesa magior doue sono tanti cuorpi de Santi ad ciò che dopo il saco potessero ritornar. Ma Fedrico inexorabile non solo gli fa gratia, ma ne ancho gli da risposta. Vedeuansi Pauesi tutti alegri et burlarsi de le calamittà de Dertonesi et minaciar il mondo: quali sino a quel hora et giorno haueano temuti tanto Dertonesi, ne cum essi hebero mai victoria alcuna como ne anche harebeno hauuto iu quel assedio se non vi fosse stato Barba rossa e la gran sete. Or sii cum Dio era ordinato così la su di sopra. Al fine vodata de soldati et dil populo la Città, puoi che uscirno sino a gli feriti et chi non potcua andar era portato; furno gli primi ad entrar ne la Città e Todeschi quali la misero a saco qual durò tre giorni intieri et portorno via tutte le scriture pertinente a la Città, perchè Fedrico in simil sachi facea conservar tutte le scriture che li capitauano a le mani et partendosi puoi per Roma le fece lasciare in Rauena doue da Rauenati sono state sino a quì conseruate; et già la Santità di Nostro Signore Gregorio XIII. Pontefice moderno ad intercessione di la Ser.ma Regina Christierna di Dania a la qual indrizo queste

mie piciole fatiche comandò fuscro riccrcate et restituite gratis. Et così uscendo Todeschi iutrò il resto di lo exercito in mischia cum Pauesi et finirno il sacho. Federico tra tanto era ritornato a borgo instrata doue fece acumular vitualie. Pauesi restorno, et non volendo che la Città fusse di miglior condicione dil suo borgo gli dedero il foco et fu arsa a fatto et smantelata di mure in modo che restò desolatissima.

N. B. *(Qui sono nell' originale poche linee lasciate vacue, senza che il senso paia interrotto).*

Federico tra tanto essendo in borgo instrata preparaua la sua partenza per Roma, et in quel mentre comandò che in memoria sua et de la vitoria di Dertonesi si agrandisse detto luoco di borgo instrata cum uno casamento Inperial, como fu fato in pocho tempo de la materia di le ruuine di la Città et suo borgo. Pauesi tratorno et tentorno di hauere ne le mani li luochi et casteli Dertonesi, ma trouandoli assai ben guardati e che Fedrico forsi pentito dil mal seguito non volse che se li procedesse a magior dano se ne tornorno a le loro case.

Hor ritornando a Milanesi che erano nel castel di Serzanó (lasciaudo Fedrico nel suo viagio et Pauesi a casa loro) poi che per la tardanza non hebero tempo de intrare ne la Città subito dopo la partenza di Fedrico et de Pauesi andorno a la Città, et qual trouorno desolatissima, et perciò non sapeano che farsi et uniti insieme alquanti Cittadini si consigliorno di auisar a Milano dil successo et in che termine era la Città, cum il borgo, et Cittadini; et per intender quello che si douea far per la reedificatione di essa Città: et in quel mentre procurauano il ritorno de Cittadini et l'aiuto di amici circumuicini per ristaurare deta Città, cum aiuto de quali ben presto incominciorno a preparare materia da fabrichare et reedificare: che a Tortona il fabricare rispeto a la calze et legna de la qual dissi nel primo libro nel cap.° de Doni è asai facile. Ma da Milano si hebe altra risposta poi che parendoli la cosa desperata et che per alhora si tratana di lo imposibile a reedificar una tanta Città in uno subito, stando che Pauesi hariano obstato in quanto hauesero potuto; però Milanesi Dertonesi et amici che ne la Città erano tornati vedendo reuscir la aparechio per la reedificazione benissimo et li circumuicini caldi et preparati a socorere a li bisogni rescrisero che in ogni modo voleano reedificarla dandoli auiso di lo aparato et dil socorso de vicini, il che fece animo a Milanesi quali ancho mosi da la compassione per hauere cum il suo consiglio causata quela ruuina si risolsero

reedificarla anchora che vi andasse gran spesa. Per ciò elessero tutti li soldati et huomini da pedi et da caualo di le porte ticinese et vercelina et li mandorno a la reedificatione et guardia di essa Città. Pauesi hauendo inteso che Milanesi che erano in Sarzano, erano ne la Città preparando per la restauratione tornorno sopra Dertona ma non osarono afrontarsi; anzi intendendo che Dertonesi e Milanesi si preparauano per combatere, poste le bandere ne sachi tornorno a le stanze luoro. Gionsero tra tanto li soldati et huomini di dete due porte mandati da Milano quali si acamporno nel giardino dil Vescouo per guardia de la Città et così si incominciò galiardamente a reedificare le muraglie di la Città, et alcuni a ricoprir le case che erano meno ruuinate; et più apte a ricoprirssi al meglio che si poteva, et nel termine di tre setimane Milanesi mandorno la militia et huomini di porta Orientale et Romana et reuocorno gli altri. Il primo di magio, uniti cum li soldati noui la note andorno sopra Sale municipio Pauese per sachegiarlo et distruerlo: ma fu talmente difeso da soldati et rustici che entro vi erano, che altro non riportorno che ferite et morte di alcuni. Or lasciando Sale et li soldati che tornano a Milano li noui andorno a Derthona et si missero nel giardino doue di già erano stati gli altri Pauesi. Tra tanto hauendo spie di quanto si facea a Dertona cum il suo exercito vi andorno sopra et vi gionsero alli otto di giugno. Si acamporono tre miglia lontano da la parte

di septentrione, il giorno seguente mercore noue di giugno si presentorno in bataglia a vista di la Città. Milanesi et Dertonesi che pur stauano sopra lauiso cum lo aiuto de loro Amici uscirno fuori di le luoro trinchiere doue erano attendati et si unirno cum quei di dentro che pur lasciata bona guardia ne la Città, et a le tende et padiglioni ne le trinchiere erano usciti da la Città per porta bouorssa qual era doue hor si dice il bourrio per uno gran fosso che ivi score, et unitamente fate le schiere andorno ad afrontar il nemico in campagna presso la Chiesa di Santo Martino a la pianura da la parte dil Borgo verso septentrione, et iui afrontatisi con gli exerciti como innimici incominciorno una aspra et horenda bataglia la qual fu di manera che al primo incontro di lanze andorno a terra più di cento soldati de quale la magior parte calpestati da cauali andorno a Carronte, et combatendosi gran peza non si dicerneua qual parte hauesse il vantagio. Finalmente per la morte dil capo de Milanesi, che era Alardo Pusterla et di tre cittadini Dertonesi cioué Francesco Vsmero, Paulino Ronzano et Cosmo Bigura che avendo et suportando la magior carica et che gouernauano la militia di la Città como ancho perchè erano di gran lunga inferiori di gente, Dertonesi incominciorno hauere la pegio. Tutta via non si perdendo di animo combateano galiardamente, stando che furono socorsi da Hieronimo Pocasalle et Castelo Berruti quali subintrorno cum alcune gente fresche

che seco haueano ma, al fine non potendo resistere a Pauesi, tanto più che vedendo Pauesi il socorso dil Pocasalle et dil Berruti subintrò a socorso de Pauesi hebero il socorso di Tadeo da Oleuano cum una banda di soldati a caualo et a piedi, qual causò che incominciorno retirarssi sempre combatendo a la Città doue anco erano retirati Milanesi quali erano restati a la guardia de le trinchiere, hauendo abandonato le robe et il mercato che haueano per uso de soldati in campo et tutto lasciato in preda a li nemici, quali per essere tardi sonata la racolta poi che la bataglia durò dal leuar dil sole sino al tardi non passorno più auanti; ma atesero a sualigiar il mercato et padiglioni et ad acamparsi soto la Città. Il seguente giorno detero la bataglia general a la Città da tanti canti che queli di dentro haueano molto che fare; tutta via si difesero galiardamente; non potero per tanto fare che parte de Pauesi cum due Insegne non intrassero et cum due bandere non scoressero sino a la torre bianca, qual era presso a la piaza dil fonte, la qual cosa spauentò molto, et dete tanto tremore a Milanesi che molti lasciate le arme et il combatere fugiuano a la magior Chiesa, li altri Cittadini et Milanesi talmente si portorno che forzorno Pauesi a ritornarssi fori di la Città cum morte di quaranta soldati, degli Alferi et perdita di le due Insegne, che pur furno prese l' una dal Bigurra et l' altra dal Poca sale et sonata la ricolta Pauesi si ritirorno da la bataglia circa al megio giorno.

Et rinfrescati alquanto circa a le vinti' hore, Pauesi presentorno la seconda bataglia, et cum tal brauura apogiorno le scale, et cum tal inpeto detero principio a la bataglia; che senza dubio ancor che quelli di dentro si difendessero galiardamente, intrauano et guadagnauano la Città; se Idio per sua bontà che non volse tanto male, non mandaua una piogia qual venne cum tanto spauento et tanta furia cum tempesta tale, che bagnò talmente oltra la ruuina di la tempesta, che non solo si poteua combatere ma ne ancho star in piedi; di modo che Pauesi quali erano cum la vitoria in mano furno forzati abandonare la bataglia et retirarsi. Vi morsero in quello inpeto da l'uno et l'altro canto molti soldati, a tal che tra di dentro et di fori morsero circa a 900 persone, tra quali de Pauesi furno Hipolito Cornazano, Fedrico suo fratello capitanio, Hieromino Becaria Maestro di campo, Pietro di Corte capitanio, Iuliano Oleuano sargente magiore et molti altri de qualità. Di dentro la magiore parte de principali de Milanesi et Dertonesi et tra li altri Andaloto Malaspina, Gulielmo Spinola cum Castelo Berruti et il Poco sale. Tra tanto si fece tregua per otto giorni et si atese a sepelir li morti et a la cura de feriti, et Dertonesi a la riparatione de le mura et si afaticorno tanto forse in reparare che parue miracolo: ma si atendea a la opera senza intermissione, di maniera che Pauesi incominciorno a dubitar dil fine et a perdere la speranza, et hauendo anco noticia che

Milanesi mandauano socorso a Dertonesi, in uno sabato leuorno l' assedio et per l' altra strada ritornorno a Pauia. Era in quel tempo tanta penuria in Dertona di vituaglie che non vi era non che pane, ma ne anche aqua da poter bere, per essere la Città a l'alto et la estate suta; et il sabato che si leuorno da lo assedio como atesta Otone Morena Lodigiano iurista de quei tempi et che ha scrito li fati di Fedrico Aneobarbo et altri accidenti in Italia qual era presente ne la stessa Città; et de qual trata il Coiro ne la sua historia et como per la sua Cronica prestatami dal Eccelente Dotpr di legi et amoreuolissimo Giulio Busseto Gentilhuomo Dertonese qual dice: che in Dertona non vi era sufragio, et per questo tratauano di arenderssi; a tal che quel giorno cum il seguente haueano et la Città et Dertonesi cum Milanesi senza sfodrare spada; ma piacque così al Creator dil Mondo che si partisero auanti. Dertonesi cum l' aiuto de Milanesi et de circumuicini finirno di cingere tutta la Città di muraglia et rifecero' li fossi oue era più necessario, et tra tanto lasciata bona guardia a la Città Dertonesi cum Milanesi, cum quella millitia si trouauano andorno a Stazano Castel di la Città, che poco innanzi da Scarani Pauesi era stato occupato et sachegiato et in parte abruzato cum molte altre crudeltà, et datoli lo asalto fu mal difeso et da Dertonesi si prese cum Iosepo Capitano de la gente che dentro presidiauano et la magior parte cum deto Giosepo

occisero, et parte ne condusero prigione a Dertona. Et da qui innanti la fortuna incominciò voltare le spalle a Pauesi poi che durando la absentia di Federico hebero cum Dertonesi la pegiore, et lasciorno Dertonesi soldati a la guardia di Stazano; tornorno a Derthona doue cum Milanesi, et a le loro spese proprie non mancauano ristaurare le case, chiese et doue era necessario, a tal che in doi anni fu talmente in essere et da guardarsi defendersi, et d'abitarla. In quel mentre Pauesi non essendo ancor satii di nóuo mandorno una banda de soldati a Pozolo soto Pietro Georgio Langusco et Siro di Corte et lo presero et sachegiorno; ma Milanesi et Derthonesi andorno a recuperarlo. Pauesi per non lasciarsi sarrar dentro uscirno a la campagna et afrontatesi tutte due le bande si fece una crudel bataglia ne la qual Pauesi furno roti cum morte di più di mile di luoro, et di circa ducento tra Dertonesi et Milanesi; furno fati prigioni tutti li capi de Pauesi cum molti altri, in modo che pochi si saluorno che pur portorno la noua a Pauia. Che fine auessero li presi non lo trouo, et per alhora hebe fine o triegua la guerra tra Dertonesi e Pauesi. Li Dertonesi, che pur erano sparsi in diuerssi luochi, tornorno ad habitare la Città et andauano pur tratenendosi a la meglio; et Milanesi a Milano. Tra tanto pensando Milanesi cum arte per il seruitio fato a Dertonesi far che se li sumetessero, li scrissero una letera dil tenor che segue.

» Consulatus Populusque Mediolanensis Consulibus
» Dertonensibus omnique Populo salutem.

» Cuncto Romano Inperio notum fore credimus
» Vrbem vestram quam de cetero nostram confidenter
» dicemus, contra fas et pium iniuria penitus destructam
» et a nobi audacter nec minus viriliter restauratam
» esse, muris omnium nostrorum civium sudore constru-
» ctis circumdatam et in melius, deo auctore, melioribus
» auguriis reformavimus. Tria itaque ciuilia signa ad
» perennem memoriam ad vos dirigimus: tubam
» eneam quanti populus in unum convocetur vestrum
» significantem incrementum. Album Vexillum Domini
» nostri Saluatoris Iesu Cristi rubeo colore Crucem
» habens per medium, significans e manibus Inimicorum
» post multas et magnas angustias vos esse liberatos; in
» quo solem et Lunam designari iussimus. Sol Mediola-
» num, luna Dertonam significant luna quod lumen suum
» a Sole trhait omne a Mediolanum Dertona suum
» thrait, illa duo mundi sunt luminaria he duo Regni.
» Sigillum quo vestre signentur carte continens in se
» duas Ciuitates Mediolanum et Dertonam, designans
» Mediolanum cum Dertona ita unitum esse ut separari
» numquam amplius possit millennis centenis quinquage-
» simus quintus annus cum lapsa retecta fuisti.

» Arcadius et Amizo, nec non Araldus Gotofredus,
» Petrucius atque Pedronus quoque Gilbertus simul atque
» Gullielmus alter Arialdus Marchisiusque Mediolanensem
» populum sorte regebantur. Hanc ergo epistolam ut

» pupilam oculi custodiri et in omnem euentum reser-
» uari volumus.

A la qual epistola non trouo che Dertonesi dessero risposta ne mancho che la accetassero, per che se bene vi mandorno la bandera non ritrouo che la usassero, anzi ritrouo che usano il palio di colore rosso cum il leon bianco, la tromba la usa la Città cum la arma antica nel campo rosso qual e uno leone bianco sum la rosa bianca in mano. Il sigilo altresì e l'antichissimo, cum il leone cum la rosa, et il verseto che dice: *pro tribus donis similis Dertona leoni* et questo mi par perchè persuponendosi Milanesi hauer guadagnato Dertona per hauerla restaurata di muraglia a le loro spese et dateli de la militia et per ciò douesse esserli sugeta, ne mai douesse separarssi da Milano como acenauano nel mandar de li segni et specialmente per il sigillo cum le parole qual dicano: *designans Mediolanum cum Dertona ita unitum esse ut separari numquam possit*; per le qual parole acetandole Dertonesi verebeno a tacitamente confessar la sugetione da la qual Dertonesi furno sempre alieni, anzi Milanesi, como dissi, erano obbligati ad ogni dano poi che ogni ruuina seguita a Dertona, fu causata da la liga; che hauea cum Milanesi e la resistenza che fecero a Fedrico fu per conseglio e prieghi di Milanesi, quali quanto hano fato di seruitio erano obligati in consentia, auenga che la in imicitia nata tra Pauesi, et Dertonesi era per la liga vigente tra Dertona, et Milano a tal che non ne fu fato conto alcuno.

L' anno 1164 essendo ritornato Fedrico Barbarossa a Pavia, duopo di hauer subiugato Milano cum tanta crudeltà, et altre Città di la Insubria, et tolto lo assedio da Cesarea, alhora di nouo agrandita da Alessandro III Pontefice, e poi del nome di Alessandro deta Alexandria, inuernossi in Pauia cum Beatrice sua moglie, et iui instato et infestato da Pauesi, quali anchora non haueano digesto l'odio contra Dertonesi; concesse il ruuinare le mura de la Città di Dertona soto pretesto, che li auessero restaurate in disprecio di Fedrico. Ma Pauesi, li termini de la comissione eccedendo, vi andorno, et trouandola senza difesa et vacua di habitatori, di robe et vitualie, che per non hauere Dertonesi habuta noticia, non aueano prouisto a casi loro, le ruinorno et le mure, et casamenti cum le Chiese, lasciando solo in piedi la rocha vechia in qualche parte, et la magior Chiesa et la destrussero a fato, seminandoli anco per dispregio il sale.

Dertonesi senza speranza di sufragio, si ritirorno parte in Val de trebia, pur in quel tempo sugetta a la Città, como per antiche scritture nel Archiuio apare, altri a le loro Ville si fermorno, et in progresso di tempo agrandirno Bobio, qual era Castelo solamente più presto che Città, al qual Innocentio II hauea leuato il Vescouo, et datolo per sufraganeo a Siro primo Arciuescouo di Genoua sino a l'anno 1133 et era tenuto in pochissima reputatione, et ottenero da Dertonesi una parte di la iurisditione di essa Val

di Trebia, como ne li annali, et scriti di la Città apare: et per questo Frate Iacobo Philipo da Bergomo, nel suplemento de le sue Croniche dice: *fertur Dertonenses edificasse Bobium*, cum quello che segue.

Altri andorno ad Alessandria, tra quali Berruti, che ogi dì vi ne sono, Curoli al loro Castelo de Curoli qual era puoco discosto da doue hora è Carbonara pur edificata de le ruuine dil deto Castello, Montemerli a Paterna parte, et parte a Castel Montemerlo sopra il Po, altri a la Copara ivi contigui, Guidoboni al loro Castelaro et Volpino luochi nobili; li Busseti a monte Marsino; li Opizoni ne la Val di Publeto cum i loro Castelli, et a Casasco et Magrasio; li Montegualdoni al luor Castello del suo cognome Montegualdone; li Gentili a la Noceta et Scortica vacha; li renzani e biguri a Pozolo dil gropo; Merlasini a Merlasino; Spinoli a Casano; li Malaspini a la rocha dil piè; Pomidoro, et Malopera et altri in altri luochi; come saria: Sarauale, Noui, Bagnara, Cecima, Volpedo. Altri, Berrutti nel Monferrato, in Alba, et Moncaluo, a Vintimiglia et altri luochi doue ancor vi ne sono famiglie honorate et Signor di Castelli, como il Signor Bartolomeo Berruti in Moncaluo; Signor di Odolendo nel Monferato, et altri d'altri luochi. Questo fine hebe la pouera Città, sino che fu un'altra volta remessa da Galuagno Vesconte.

Como più abasso si dice el Rev.° Vescovo se ne andò a Roma sino fatto il primo saco et prima ruuina

da Fedrico et ottene da Adriano IV Pontefice di quel nome il priuilegio di che nel discorso si farà ampla mentione.

In calce. Quì si ha da tratar per quella parte de .... Federici aeno barbi.

(N. B. *Quì sono nell' originale tre fogli in bianco*).

Hor vista la fondatione di la Città vecchia dil suo Borgo al basso cum li nomi, doni, dote, aria, fertilità, grossezza, antiquità di dritta nobiltà cum il resto: et la sua ruuina et destrucione, sarà anche necessario demonstrare doue è stata dopo la sua depopolatione et desolatione riedificata, dove, chi, et in che luogo, et quando et dil nouo sito et in quanto pocho sii riduta. Ruuinata adunque la seconda volta Dertona da Pauesi, como si dimostra sopra, partiti li habitatori di essa, restò la pouera Città vidua de gente, in modo che iui non si vedeua che le vestigie de le ruine et l' avanzo, in modo che poteasi bene dire, come disse Geremia Profeta, ne le lamentazioni de Ierusalem. *Quomodo sedet sola Civitas plena populo facta vidua Domina gentium* cum il resto et poteano bene gli poveri Dertonesi dire: *Relinquimus domum nostram, dedimus*

dilectam Ciuitatem nostram in manibus Inimicorum nostrorum; in quel seguito Fedrico Aneobarbo non contento di la ruina del gran Milano di tante crudeltà usate, nelle quali non perdonò nè a sexo, nè a ettà et di hauerli fato seminare il sale come tutti quelli; che ne hano scrito parlano et tra li altri Ottone, Morena, Lodigiano, Iurista de quei tempi di vista et che ha scrito li gesti di Federico in Italia di qual parla il Coiro, ne le historie di Milano, et Frate Iacobo Philipo nel lib. 12 del suplemento de le Croniche procurò di hauere ne le mani quanti de la famiglia de Visconti potea di qual si volesse Città et tutti li mandava in Germania relegandoli et perpetue carcere tra quali vi mandò il Vescouo Gioani cum molti altri de detta fameglia, prese anco Galuagno Vesconte Conte de Angera et alhora Principe di Milano, qual sucesse ne li Contato, e Principato sudeti ad Andrea Visconte suo Padre, et lo tene prigione presso di se un tempo cum li ferri a piedi e tal volta lo facea star soto la tauola Imperial quando esso Federico magnaua a guisa di cane, lo facea flagelare et al fine cum e ferri lo fece conduere in Germania, doue cossì cruciato stete prigioni molti anni, finalmente rotti, e spezzati e ferri, amazati li custodi de la carcere in habito rustical incognito ritornò a Milano, doue conuocati li Cittadini per non perdere tempo, cum aiuto de le Città amiche et circumuicine, et cum sufragio di Emanuele di Greci Inperator suo amico, restaurò Milano lo cinse di Muro

poi restaurò et riedificò Dertona de le pietre auanzate ala ruuina, ma racordandosi, che Dertona che altrimente da lo Encobarbo si sarebbe difesa et salvata, se la penuria di la aqua per essere al monte non fusse stata, como sopra ne la ruuina dimostro, determinò lasciar al monte la roca sola cum la Cittadella più presto per custodia di la Catedral giesa, che dentro a detta Cittadella e posta che per altro et il resto ridurlo al piano et cossì bipartito il gran borgo per la mità al lungo, et lasciatone ancho uno quarto per testa, sarrò la mità dil borgo verso il monte et forteza cioè verso lo Oriente cum muraglia di pietra cotta et bona calze de la qual Dertona è abondantissima excludendo il resto lasciando le due teste, una versso megio giorno, l' altra verso septentrione et l' altra mittà al lungo versso ponente et il fiume di Scriuia, nel modo et forma como hora si vede cum otto porte cioè porta pauesa hor deta Santo Martino qual è da septentrione porta S.to Iacobo ogi chiusa et Porta S.to Quirino verso ambe dua da occidente qual due guardano a Scriuia et questa di S.to Quirino a megio la Città presso la piaza et doue hora si fabbrica la noua magior Chiesa, da megio giorno porta S.to Stephano et porta Leone et porta resta per le quale se va a le poche reliquie de la Città vecchia che pur ancho fu rimessa in parte; porta dil pusal doue la Maestà di Cristierna, Regina di Dania

et deta Città di Dertona, ha il suo alogiamento et porta dorata per la qual hora si va ne la noua forteza incominciata per la felice memoria di Carolo V. Inperatore, fori de quali porte cioè S.^{to} Martino, S.^{to} Iacobo, S.^{to} Quirino, et S.^{to} Stephano furno posti li borgi cioè: da megio giorno, septentrione, et occidente, ne' quali furono sarrati tuti li molini dil borgo vechio, como sopra descrissi cum le rogie per il macinare et adaquar, como nel primò libro si fa mentione, vi restorno entro sarrati et monasteri de quali più abasso se farrà memoria, quali borgi poi furno anche guasti in parte al tempo di Otto Visconte, da Gullielmo Marchese di Monferrato, et parte restorno in medii, cioè da la parte da septentrione et megio giorno quantunque mal habitati per causa de transiti de soldati, che a le volte tratano mal gli habitatori, di cui per esser sopra il passo tra Genoua, Milano, Piazenza, et Alessandria, et Asti et per le gran guerre passate restano hora solo habitati da Osti, Ortolani, Massari, et Poveri, et Molinari. Passa per Dertona la strata militare o sii romea o reale, qual vene da Genoua diritissima per megio al lungo di la Città intrando per megio giorno et uscendo per septentrione passa diritissimo per ponteurone et tira sino a Vogera, sino fori a la Chiesa di S.^{to} Bouone, or Monasterio de Rever. Padri Capucini et iui poco diuertendo como sarebe uno tiro de Archibugio ritorna drizarssi et va diritissima sino al Po, et poi Pauia, Milano, et Como. De

dietro o sii a canto a la qual strata score una ruzia di aqua, che ussendo da Scriuia da megio giorno, intra in Dertona et murata uscise da septentrione per porta S.^to Martino et adaquando como dissi nel primo libro gli fecondi Giardini ciuili seruendo a molini, et bagnando li grassi campi et giardini di fori va a scaricar nel torente Groue, al ponte de la cadè verso pontecurone et qual rugia ne la Città e ancho molto utile a queli, che li hano le case al pede.

Nel megio poi di essa Città vi è la piaza qual anticamente si chiamaua piaza di borgo vechio, como per li statuti di essa nel lib. . . . sub Rubrica . . . . non era molto granda, la diuideua in due parte, la strata di Pelizaria, che venendo di versso oriente tiraua a uscir a porta S. Quirino; da la parte di occidente, hora una parte di essa piaza quella qual è da la parte di septentrione, viene agrandita per la fabrica noua di la Catedral Chiesa poi che sarà di longeza rasi . . . . et di largeza rasi . . . . isolata da tre parte per tre strade che la circundano in fondo, de la qual restano le porte di deta Catedral Chiesa, qual Chiesa tira al lungo versso ponente cum li fianchi da septentrione et megio giorno; di verso megio giorno vi resta una altra piazeta, qual è diuisa da la piaza noua granda per il corso di deta strata di pelizaria, che è pur deta piaza, designata per Ortolani, Piscatori, Polaglie, Grassi et simili. Ha molte altre belle contrate da tute le parte anchor che ala

anticha, ha honesti casamenti, ma la maggior parte sono più comodi che belli, anchor che li moderni siano et belli, et comodi; ha il palazo dil Comune antichissimo, como dissi sopra la porta dil Puzal, fabrica nobile et insigne, como se vede si per la antica architetura et per il gran salone che entro vi è, como per gli altri luochi et le due piaze, et logie, quantunque guaste che dentro esso, erano; le cui reliquie si vegono ne è da farsi marauiglia, perchè *quae comunia sunt negliguntur.* Hora resta pur remisso et ampliato di muolti luochi dal alto et dal basso per l' habitar di la Maestà di la sudcta Regina Cristierna, patrona di essa Città et capacissimo oltre che ogni anno si va migliorando. Ha (oltre la Catedral Chiesa, parochia principal che pur era al titulo di S.[to] Quirino) oto altre parochie, cioè la parochia di S.[to] Mateo, di S.[to] Giovanni da le pissine, di S.[to] Nicolao, di S.[to] Iacobo, di S.[ta] Maria da le canale, di S.[ta] Maria piciola, di S.[to] Michele, e di S.[to] Stephano, ultre quella di S.[to] Andrea anichilata per la noua fabrica dil Castello. Vi sono poi e conuenti de frati di la Santa Trinità Eremitani, di Santo Mateo, Canonici regulari, dentro dal qual si vede una gran piramide antichissima, sopra la quale essi canonici hanno fabricato il loro granaro et ne la quale piramide sono le cenere di Maiorano Iñperatore, che como atestano molti scritori et tra li altri deto Frate Iacobo Philipo « hoc anno maio» ranus quidam patricius Romanus, Maximino predicto

» tirano a genserico interfecto apud Rauenam ab exer-
» citu Imperatori Leone suadente subrogatur inperauit
» annis 3, qui cum iniuste nimium imperium regeret 3.°
» anno ab eodem exercitu ad Terdonam cisalpine gallie
» urbem interficitur et Seuerianus quidam surrogatus est
» qui et ipse cum Alamanis inter benacum lacum et
» briziam victorissime confligens ipssorum regem inter-
» fecit; » cum el resto che seguita Paulo Diacono, parlando dil fiume de Iria como sopra nel primo libro dissi scriue *Maioranum haud procul Dertona iuxta Iriam fluuium occis.* Seguita il conuento de frati di Santo Marciano obseruanti Dominichani, de serui de predicatori di Santo Dominico, vi è ancho il Capitulo o sii Congregatione de Rev. Preti di Somasca, fori ne li borgi il conuento di la Madona da le gratie hor deto Santo Simone, di Santo Francesco fori di porta, S. Quirino, da la parte tra leuante et megio giorno de Rev. Padri Capucini ultre al conuento di Santa Sarafica de Monache hora destruto et unito cum il monastero di Santa Clara et nel qual si tenea una de le chiaue de lo Archiuio o sii Scrinio di la Città como nel primo libro sub rubrica *de Scrinio comunis in quo sunt iura Comunis cap.* 1 2 3 4 vi sono ancho quatro Monasteri di Monache cioè di la Annuntiata de la gloriosa Vergine per noi infaticabil aduocata luoco nobile cum una bellissima Chiesa dal Cardinal da la Chiesa Beato Paulo al titulo di Santo Pomeralio ad instantia due sue carnal sorelle fabricata che colla entro fano

loro casta vitta et sono di habito di color canello vestite, a qual segue il monastero di Santa Carolina di habito bianco et capa nera di lo ordine de predicatori cum una Chiesa noua, ne la cui fabrica non mancò la larga mano in sufragio di la Ser. Regina Cristierna como è il suo solito in opre pie. Perseuera il monastero di Santa Clara, di lo ordine minore de Franciscani et il Monasterio di Santa Eufemia cum lo habito nero, di Santo Benedetto, nel quale vi sono unite quelle di Santo Barnaba de lo ordine de li humiliati, che portauano lo habito bianco et ciò fu di ordine di la Santa Memoria di Pio quinto, Pontefice ad intercessione dil già deto Cardinal Chiesa, qual ordine in Dertona de li humiliati resta anichilato, cioè de frati et il suo monastero dato a dete Monache di Santa Efemia, et Santo Barnaba como sopra vi sono ultre ciò in Dertona quatro compagnie de disciplinanti cioè de la gloriosa Vergine de Laureto cum l'habito rosso a guisa di queli di Santo Spirito in Roma cum molti priuilegi et indulgentie mezie di la Santità di Nostro Signore Gregorio XIII, che Nostro Signore lo conserui, et vivifichi, et lo facia beato in terra, et poi in Cielo, et lo indrizi per la sua clementia ne la via di la salute eterna, la di Santo Rocho cum lo habito nero si cum molti priuilegi et indulgentie, quelli de la Gloriosa Vergine Madre di Dio mia protetrice apo de Dio Padre, Figliuolo, et Santo Spirito, Santa et indiuidua Trinità cum lo habito nero, cum priuilegi

et indulgentie et quella di Santo Iacobo cum lo habito nero di nouo erreta. Vi sono le compagnie del Sacratissimo, et Santissimo Sacramento ne la Parochial di Santa Maria da le Canale, di la vita Cristiana per le donne a Santa Catelina, per li huomini a Santo Michele, di Santo Nicolao a la Chiesa di la Trinità et dil Santissimo Rosario in la Chiesa di Santo Dominico et ne la qual Città ogni dominica si meteno per deuocione le hore XXXX a vicenda la prima dominica dil mese a Santo Mateo, como parochia et a Santo Dominico per il Santo Rosario, la seconda a la Santa Trinità, et a la Madona da Laureto, la terza a Santa Maria de le Canale per la compagnia, et la quarta a Santo Stephano, vi sono cinque hospitali, di Santa Margarita da la caritade, fabrica noua et non ignobile cum luochi separati per huomini, et done cum la Chiesa noua, non molto tempo fa consacrata dal Rev. Vescouo Giulio Gentil, Vescouo di Voltararra, Citadino et Patricio Dertonese, et è di honesta intrata regulata da gli eleti di la Città al numero di 4 nobili et è il principal dal qual dependono li altri; vi è poi Santo Antonio, et lo hospital vechio a porta Santo Martino, che tuti due sono regullati dal primo como emergente da esso; vi è poi lo hospital di la gloriosa Vergine de Laureto, per Sacerdoti, Pelegrini, et poueri nobili che pur si sustene di elemosine sante; vi si agionge a questi lo hospitale de poueri di Cristo Giesù benedcto et glorioso hora ampliato per una

heredità lasciatali dal Canonico Michel Bonanata, doue li poueri Orfaneli hano racorso et sono nudriti et aleuati. Vi è ancho una Chiesa di honesta intrata al titulo di Santo Spirito, volgarmente chiamata la Colombina, per soccorso de prigionieri et conforto di quelli che per loro demeriti finiscono la loro vita per giusticia, al cui conforto era tenuto a confessione il beneficiato di essa Chiesa; ma che peruenuta in Gioanni Andrea Peliccio, et da lui inuestita in Gioanni Andrea Asilianii, è stata transferta la Chiesa, case, et possessione ne li frati de percipiano de lo ordine di Santo Vitore; doue non solo si conpisce quello si deue cum li prigioni, e cum quelli che vanno a la giusticia, ma ne ancho se li dice la santa messa. Et la Città et chi la gouerna taceno cum tanto carico di conscientia: ma guai ad li administratori de la Città, che ne darano ragione a quel santissimo tribunal, del qual non va apelatione, nè scusa et mi perdonino. Contiene in se la Città di Dertona conputando tuto il circulo doue è et il castello nouo et il vecchio, cioè dentro de la muraglia vechia, che altre volte saraua la Città vechia di verso ponente, et hor facendo contrario efeto restando da oriente, la sarrà da occidente, et nel qual circulo che si contiene in deta Città, vi è uno colle di lo Apenino de la parte di oriente, che da quella parte sopra la noua Città al basso al drito da l'uno canto a l'altro sopra il qual vi sono quatro porte, sopra l'una de quale vi resta il palazo, sopra la porta dal puzale

hora stancia, como dissi molte volte a la Ser. Regina Christierna, Patrona di essa Città, et tira sino a porta rosta, abasso a quella dil puzal vi tena piaza done solea farssi il mercato. A la mittà dil cole, è poco più sopra porta dorata, vi è la noua forteza sopra la seconda ponta qual va a congiongersi cum la Citadella et Rocha vechia, quali sono posti sopra la terza ponta, in cima de la qual ponta et a la mità di la Citadella, qual è nel più alto luoco di essa vi resta il bellissimo et anticho tempio, già catedral chiesa, nobilissimo et insigne, et fabrica notabille, già dedicato a la gloriosa Vergine Madre de Idio, sempre laudato, et benedeto e fabricato già da Innocentio santo Vescouo, Citadino originario Dertonese; sino al tempo di Siluestro primo Pontefice, et di Costantino Imperatore quando la Santa Catolica Chiesa, che da tute persecutione sbatuta et aflita, incominciò a respirar, et la sua santa vera et indubitata fede ad alargarssi et dilatarsi per tuto il mondo et como a suo loco si dimostra et ne la qual chiesa vi si conseruano in bellissime arche et altari, et altri luochi diuerssi reliquiarii et cuorpi de Santi et Sante martiri, et confessori et tra li altri di Marciano martire, Vescouo et Cittadino di essa Città, del medemo Innocentio Vescouo, como sopra, de Innocentia sua sorela, di Ammonio Vescono et Cittadino, como sopra, de li martiri Alperto sine Giberto, et Ariperto, de la Vergine et martire Apolonia de Alessandria di Egitto, l'altare cum l'arca, e nel megio di essa

chiesa vi è poi il corpo di Santo Ricardo, di Gullielmo nepote di Pipino Re di Francia, di Meliodoro martire, Vescouo et Cittadino et antecessor di Innocentio, di Cassiodoro martire, di Vitale, et Agricola iui reposti da Ambrogio santo, cum molte altre reliquie de santi: vi è del legno de la Santissima Croce, sopra la qual Cristo Giesù volse patire morte et passione, et sparger quel suo preciosissimo sangue per la redemptione et salute de noi miseri pecatori; una de le quindeci spine di la sua corona, uno dedo dil Caualer et martir Santo Giorgio, cum una particela di sua testa, di la veste di Santo Gioani Baptista, uno dedo di Santa Catarina da Siena martire, et vergine et di sue veste et vello, di le osse di Santa Tecla, di Santo Vittal martire, de la Madalena, di Santo Secondo, de Santa Terrentiana martire, quatro de li denti di Santa Iuliana, due vertebre de le osse di Santo Laurentio martire, di la pietra del Santo Sepulcro di Cristo Giesù benedeto, cum molte altre reliquie de quale ne lo Inuentario de la Sacristia de Rev. Canonici di essa magior Chiesa. Vi è poi uno Crocifixo di mirabil bellezza, visto et estimato da Summi Pontefici e Imperatori et altri prelati et principali di la Cristianità per unico. Vi è anco nel Scurolo da la parte di septentrione, una efigie di la gloriosa Vergine et Madre sempre laudata, pitura dil Santo Euangelista Luca, cum molte altre bellissime antichità, che per breuità tralascio; et qual Chiesa hora è profanata et fatta recetaculo de le

munitione dil Castelo solo vi resta il scurolo oficiato per la Santa Messa de soldati, dil resto non se ne tene conto ne li Canonici vi hanno accesso. Idio ci aiuti.

La terza ponta resta poco più bassa tirando versso septentrione sopra la qual vi e il convento de Reverendi Predicatori, pur fondato da Santo Dominico cum una gran Chiesa asai bella et insigne, ne la cui Sacristia vi e il cuorpo del beato Zanino da Rosano in deposito como si dice da basso et il convento e assai nobile ma anticho.

La quarta e continuando il camino verso septentrione ha sopra di se la fabrica già detta, fabricata da Innocentio Santo per hospital de poueri, como si lege ne la vita di esso Innocentio Santo, qual hospital dopo la ruuina di la Città fata da Barbarossa, de qual sopra, fu convertita in Monasterio di Vergine a Dio dicate al titulo di Santa Eufemia a le quali fu spianato il suo in detta ruuina qual pur era stato fabricato dal detto Innocentio per Innocentia sua Sorella. L'anno 1574. poi Gian Paulo Cardinal Chiesa lo ridusse in forma di palazo cum il megio di un altro scontro asai miglior più utile et più comodo a quelle Monache ne lo istesso cuorpo di là Città al piano, doue altre volte era il conuento de frati humiliati al titulo di Santo Marco. Sono in detta Città molte altre cosse degne di memoria: ma per lasciare campo ad altri di scriuere me ne passo, et in coroboratione di la ruuina incendio et restauratione et che la vechia fosse al monte et poi

restaurata al piano, frate Iacobo Philipo da Bergomo nel già deto suo suplimento lo atesta dicendo « Derto-
» nam antiquissimam gallie cisalpine Vrbem a liguribus
» conditam fertur sed quo tempore non satis constat,
» fuit tamen pulcra ac optimis legibus instituta et paci
» simul et bello aptissima licet nunc modica ac tenuis
» hanc in Mediolanensium vindictam Fedricus Barbarossa
» diripuit incendit atque vastauit; et quam nunc in plano
» habemus Vicecomites reposuere eius ager optimus ac
» Vini optimi et gualdi pro tingendis pannis ferracissi-
» mus: cur a tanta gloria in tantam deuenerit miseriam
» temporum ve culpa que omnia vorant an incolarum
» discordia non satis clarum habetur: sepe enim fit ut
» propriis Vrbibus ciues magis quam hostes noceant,
sogiongie poi » ferunt Dertonenses construxisse Bobium
» Vrbem que Petro Vermi nunc paret: in hac etiam
» Vrbe Dertone multe sunt Sanctorum reliquie et potis-
» simum Sancti Marciani Vrbis Episcopi ac martiris, ac
» Sante Apolonie martiris.

In modo che si vede la verità anco dil bono territorio, de boni vini, gualdi, et che habiano edificato Bobio Città et de le reliquie et cuorpi de Santi et questo basti per il fine dil presente.

L'anno di Cristo 1157.

Dissi sopra nel precedente libro de le ruuine di Derthona che dopo essa prima ruuina Vberto Vescouo se retirò a Roma cioè lo anno 1157 essendo nel Pontificato Adriano quarto l'anno quarto del suo principato et essendovi stati occupati muolti luochi di la sua Diocesi Dertonesa hebe racorsso dal deto Pontefice dal quale concistorialmente furonli concessi et confirmati tutti li beni et possesione che canonicamente sino in quel tempo li erano stati occupati et per lo indietro hauea posseduto et che per lo auenire iustamente fussero peruenute ne la chiesa Dertonesa et tra le altre, le infrascrite Abatie luochi chiese et beni intendendosi però sempre per il spiritual, poi che il Pontefice non ha nel temporale ragione ne auctorità iuridica di translatione ne di concessione ateso che mai deti beni como temporali ne per le ragione temporale peruenero ne la chiesa saluo per il spirituale per la diocesi.

Quali luochi sono li rinfrascriti cum le Abatie et Chiese.

Abatia di S.° Martiano
Abatia di S.° Stephano
S.° Pietro di Percipiano
S.° Honorato de Prataula
S.° Fortunato da Vendercio cum li
Beni ad esse Abatie pertinenti
Dernisio
S.° Vittore
Pudilliano
Sorli
Bagnara
Bagnolo
Montesegale
Aziano
Sauignone
Paderna
Lauzolo
Gremiasco
Turigia
S.° Benedeto
Ceruesina
Garbagna
S.° Calocero
Valadio
Sarzano
Fabrica

Voghera
Castelnouo
Mornisio
Monteochio
La Croce
Orra mala
Montebore
Carrega
Cuorte
Percipiano cum tutte le possessione che la Abatia di esso luoco posedeua, et cum le cominatione che ne la boulla si contengano de la qual ne resta copia ne le mie filze signata per Bartolomeo Carino soto il deto anno, et de quali luochi il detto Vberto Vescouo rispeto al spirituale ne hebe la ubedienza como ancho ogi dì ha il moderno.

1159 Tra tanto muolti particulari di Castelnouo qualli erano stati fauoreuoli al Barbarossa et contrarii a la propria sua Città ottenero muolte inmunità et priuilegii a preiudicio di essa Città di Dertona de quali ne apare Instrumenti rogati per Pietro Iacobo d . . . . . 1159. autentico reposto nel publico Archiuio a perpetua memoria . . . .
fu Adriano Monacho et di Natione Inglese e Predicatore eccellentissimo. . . . .

N.B. (*Quì sono nell' originale alcune linee in bianco*).

Lo anno 1161; essendo passato a miglior vitta Adriano Pontefice sudeto et creato Alessandro 3 Pontefice di Natione Senese il sudeto Vberto Vescouo di nouo da deto Alessandro ottene la confirmatione de sudeti luochi et Abatie como hauea ottenuto da Adriano como è ne la deta confirmatione per copia presso di me. 1161

Dertonesi rinchiusa la Città et circumdata di muraglia et rehabitata stando la absentia di Fedrico Barba rossa, desiderosi di reuiuificarla et aquietarla tratanano pacificarsi cum Fedrico: et in quel megio puoi che muolti sugeti a la Città luochi anchor che essa Città fusse stata a mal termine erano mai sempre stati obedienti et haueano scorso egual fortuna cum detta Città, et muolti allo opposito si erano quasi como da essa rebelati determinorono volere cum ogni modestia reducrli a la obedientia, et non giouando la modestia usar l' arte cum la forza; et per ciò comminciorno a fa si ricognosser gli cittadini et giurar la fideltà da tutti li luocchi di fori, a luoco per luoco et a fare altri atti di superiorità et così l'anno 1170, gli huomini di Grondona, di Sarraualle, di Monte acuto, di le Comune di Val di Scriuia quali non solo giurorno la fideltà; ma promissero cum il giuramento di mantenere la strata reale, per la qual si va da

Derthona a Genoua a nome di essa Città, como per esemplo autentico ne lo Archiuio apare dal che si dimostra Dertona essere patrona di la Val di Scriuia.

1176 L'anno 1176; piaque al Gran Fator de Cieli et de la Terra, volere dar pace et soleuamento a quella Città di Dertona a tal che duopo muolte fatiche fu conchiusa la pace tra deto Inperatore Barbarossa, et la Città di Dertona in particulare a li di . . . . . ne la qual esso Fedrico non obstante che hauea già distruto de muolti luochi sugeti a essa Città di Dertona, et sua iurisditione et a suo preiudicio, reuocò ogni contrato distrato et donatione de tutti li luochi che hauesse fato, o fato hauer potesse in preiudicio di essa Città di Derthona, et di nouo priuilegialmente li dete, concesse, et reunì a la deta Città et sua giurisditione li luochi de quali da basso cum le Castelanie e luoro giurisditione et prima

Puozolo
Montemersino
Vulpedo
Monleale
Bagnara
Copara
Blegnano
Fabrica

Gremiasco
Monteacuto
Dernisio
Montelebore
Merlassino
Brionti
Bosco
Avolasca
Castelnouo
Boligo
Brusamonica
Liprando
Sauignone
Grondona
Lercio
Publeto
Montealto
Arquata
Montecuco
Percipiano
Sarraualle
Cassano
Novi
Villa
Sarzano
Pontecurone

Et perchè hauea Fedrico priuato di bando Inperial Dertona de gli honori de Consolati et li hauea li datii

de le becarie, le intrate de molini, anzi li istessi molini, le vie publiche, l'auctorità del cudar moneta, di nuouo ne la deta pace gli riconcede il tutto ecceto dil cudare moneta la facultà, et di più restituisse a Dertona le Castelanie luochi e possesioni et giurisditione di la Copara Aciano, Castelnouo, Bagnolo, Cagnano, Calucnzana, Saraualle, Gatorba, Grugnano et Montelario cum ogni luoro giurisditione, et cum il mero et mixto inperio, podestà di coltello et animaduersione ne gli facinorosi in forma amplissima et di più vi agionge la clausulla formale *et si quid alium est intra dicta loca et coherentias censeatur concessum Dertone* et como per la copia di la copia dil priuilegio di deta pace et concessione autentica in carta caprina che nel Archivio si conserua apare.

1179 L'anno 1179; la Città si conuene cum Hospinello di Arquatta, et gli da libre tercento vinti ad ciò facii che gli huomini di Montealto et di . . . . obediscono a la Città di Dertona, como egli promete per detti luochi et il simille promete per il luoco di Arquate, et ultre ciò dà a la Città il Castello di Montelario como per instrumento del 28 Luglio di deto anno reposto.

L' anno 1181 la Città acquista li luochi di Grondona, di Gatorba, di Monte Moursino, et il Castel di Nazano da . . . . per precio di libre . . . . de Inperiali, cum la giurisditione como apare nel libro rosso archiuiato.   1181

L' anno 1183 essendo diseptatione et diferentia tra la Città et gli luochi di Darnisio, Vairana, Pudiliano, Santo Alosio, Sorli, Garbagna, Celeri, Cegli, Corniliasca, et la Villa di Santo Aloisio per causa dil fodro, et Giuoatichо; cum il megio di Ugone Vescouo di Dertona, venero a transactione, ne la quale, tuti li sudeti luochi, como membri sugeti a la Città di Derthona, in segno di sugetione, conuencro et promissero di pagar a la Città il giouatico, qual è soldi doi de Inperiali, che sono otto Dertonini per qual si vogli paro di bestie da giogo, così bouine, come uachine, et denari sei per cadauno huomo lauorante a la campagna, da anni quatordici sino a li septanta et essa Città liberò deti luochi da dete fodre, eceto gli luochi di Celeri, Ceglie, Corniliasca; et gli huomini dil Castel et Corte di Santo Aloisio, quali, perchè non erano mai stati infeudati ne trasferti in altri da la Città, per dir meglio, como ne ancho sono di presente, la Città li ritene al pagamento dil giouatico nel   1183

stato di prima, como per Instrumento rogato . . . . che ne lo Archiuio si conserua apare.

1183 Lo stesso anno 1183 fu conclusa la pace fra deto Inperatore Fedrico, Barba rossa et molte Città di Lombardia, ne la Città di Constancia in Germania, qual fu deta la pace Constancia, tra le quale vi fu compresa Dertona, et de la qual se ne fa mentione nel libro *de Feudis*, ne lo espresso titulo *de Pace Constancia*, per la qual pace ultra che deto Imperatore vene a reintegrare la Città di Dertona di tuti i suoi luochi soliti et gli riconferma, li da ancho di nouo il mero et mixto imperio, cum la potestà dil Coltello et animaduersione ne li facinorosi cum tute le sue usanze, intrate, et administracione di giusticia in ciuile et criminale solite, dentro et fuori, cioué cossl ne la Città como fori in tuti i suoi luochi dil suo territorio, cum la totale sopraintendenza et giurisditione, quale pace Constancia passa in forza di contrato perpetuo, ne la quale et per quale esso Inperatore promette la obseruatione per se stesso; ma promete ancho per tuti gli sucessori suoi in perpetuo, et cuomo ne li allegati titullo libro et texto, et como più abasso si dice ne le ragioni ha la Città in general sopra suoi luochi.

Lo stesso anno 1185 Gullielmo Pauese et Consorti di Dernisio, giurano fedeltà a la Comunità di Derthona per il Castello et Terra di Dernisio. Vedi nel Archiuio. 1185

Lo stesso anno essendo lite tra Marchino di gauio siue Gazo già Castello di la Città presso Noui per causa di giurisditione Marchino, et Consorti venero a pati transactione et acordio, nel qual esso Marchino et Consorti prometono et giurano la fedeltà a la Città et di esserli veri subditi, pagar le colte et fodre come fano li altri subditi.

L'anno 1190 li Castellani di esso luoco di Sarrauale, giurano la fedeltà a Dertona et prometeno di perpetuamente esserli ubedienti et esserli veri sugeti (como nel libro in quarto coperto di carta rossa, nel Archiuio apare) cum il giuramento di fedeltà, che prestano quelli di Montecaprario, di Giugnano et di Gatorba; cum la supositione che fanno et promissione di essere sempre sugeti a deta Città, et il simile fanno gli procuratori di la Copara, or in tuto ruuinata dal Po presso Castel Montemerlo, et il suo territorio è solo Isola nel Po: vi è ancho uno puozo et qualche vestigia di ruuina. 1190

1192 L'anno 1192 li Castelani di Mongiardino, di Belforte, di Grondona, di Montealto, di Arquata, et di Monteacuto si conuengano et prometeno a la Città et suoi Sindici, per luoro et per li luochi de le luoro Castelanie di esser cum la deta Città a far guerra contra qual si voglia de li habitatori di lo Episcopato, che si fosse voluto rebelare a la Città di Dertona dandoli potestà, bailia, et piena giurisditione di far guerra como piaceua ad essa Città. Sì como ne la carta archiuiata si lege.

Lo stesso anno li sudeti Castelani di Mongiardino, di Belforte, et di Grondona, si conuengano di nouo per li sudeti luochi, et per li luochi, che luoro hano ne lo Episcopato di Dertona di pagar a la Città il giuoatico, et di esser cum deti luoro Casteli et luochi perpetuamente sugeti a la deta Città, como per uno transumpto autentico archiuiato a pare.

Lo stesso anno . . . .

N. B. *(Quì sono alcune linee vacue nel originale)*

. . . . . fano una altra promessa a la detta Città di Dertona e suoi regenti, di pagar il giouatico, colte, et fodre ad essa Città: la recognoscono per patrona, si sotopongono a la sua giurisdictione, et più como Vassalli, et Castelani di dete Castelanie (Castelanie però de la Città) et como veri sugeti, prometeno, et si obligano cum giuramento di far guerra a nome di deta Città, contra tuti quelli, contra quali sarà determinato per detta Città, dando di nono sopra di luoro et deti luochi et Castelanie a la detta Città, libera, ampla, et piena bailia, potestà, et giurisdizione in tuto et per tuto; como per deta promessa, autentica, archiuiata si lege.

L' anno medemo, Arlino di Monte alto, renuntia ogni sua ragione che pretendea hauere in una casa, sita nel Castel di Sarrauale a la Città, et li promete per essa non mouer mai lite, nè consentir ad altri che la moueno per detta casa soto le peue contenute nel instrumento di deta promessa, archiuiato como sopra.

Deto anno essendo guerra, mossa contra di Noui, per la Città per la diferentia de pagamenti, poichè Noui recusaua la submissione, vengono a pace ne la qual essi di Noui, como veri sugeti di Dertona li giurano la fedeltà ne le mani dil podestà di essa Città, cum promessa di esserli in perpetuo, boni, et fedeli subditi, et conuengano pagar a la Città le colte et fodro, et esser tenuti a li spaciamenti et

purgatione de fossati, et obedir a la detta Città, senza ecceptione; come per lo instrumento sopra ciò fato archiuiato insieme cum uno altro giuramento di fedelta, reiterato in carte due, in autentica forma.

1193 L' anno 1193 Henrico Sexto, figliolo di Fedrico Barba rossa, per la morte dil padre, essendo successo ne lo Imperio, conferma li priuilegii paterni concessi a la detta Città di Derthona; et di più promete, cum il giuramento, di mai più mouere guerra a la detta Città, et la liberò dal pagamento tributario di certe marche di oro et argento, che gli soleua pagare detta Città ogni anno, come dimostra il priuilegio autentico, archiuiato in C. C. . . . .
et de lo stesso anno, conseruato, si vede che la deta Città da Manfredino, feudatario di Mongiardino aquista Mongiardino, et deto Manfredino li renuntia il Castelo cum tute le ragione che esso gli hauea; et di lo istesso ottene la Città la confirmatione di deto aquisto et dil Castel di Merlassino sua terra, et giurisdictione in forma amplissima, como per instrumenti rogati per Sigebaldo Inperial reposti como sopra.

L' anno 1196 li Signori di Mongiardino vengono a la submissione et subgetione di la Città a la quale erano retrosi et la recognoscono per luoro vera patrona submettendosi cum deto luoco a la suprema intendenza et total giurisdictione di detta Città, et li giurano fedeltà, et poi prometono cum il giuramento solenne di tenir il luoco, Castello, et giurisditione di deto luoco, di Mongiardino a nome di detta Città di Dertona; como per Instrumento ne lo Archiuio si lege. 1196

A qual segueno archiuiati diuersi atti iuridici, per li quali consta, che il Marchese Alberto Malaspina, a suo proprio nome, et a nome de suoi nepoti, renuntiano ad ogni ragione che habiano, o hauer potessero in deto luoco, Castello et giurisdictione di Mongiardino a la deta Città, cum la consegna dil Castello, aprensione dil possesso per li Sindici di la deta Città; il che si vede essere *pleno iure*, patrona di esso luoco, et la Città fa electione de Castelani, et li mete in deto luoco, et essi Castelani prometono et giurano tenere detto Castello et luoco a nome di la Città et custodirlo cum bona fede, et si obligano deti Castelani erigere et fabricare in deto Castelo, una caminata o sii sala; come nel Archiuio apare.

Ne la pace seguita tra la Città et li luochi di Val di la borberia, che recusauano il dar ubedientia a la 1197

Città et in deta pace si sotometeno, et di più giurano la fedeltà in forma; il deto Marchese Alberto Malaspina conferma deta pace per quanto concerne il suo particolar et de suoi Nepoti, et di più ratifica quanto ha promesso per il fato di Mongiardino: como per carta archiuiata, rogata per Sigebaldo Notaro.

Il detto anno gli huomini dil comune di Bagnara, per luoro et detto suo comune, giurano la fedeltà a deta Città di Derthona, et come veri suoi subditi la ricognoscono per soprana; como per carta archiuiata.

1198 Essendo dil anno 1198 passato a miglior vitta Alessandro sudeto Pontefice, fu creato Innocentio terzo: di quel nome, qual non solo confirmò al Vescouo Vberto sopra deto li priuilegi di Adriano per li luochi di la Diocesi; ma la designò et terminò in questo modo, cioè, che la Diocesi di Derthona si estendesse, abraciasse, et inchiudesse tuti li luochi che sono dentro a deti termini; da la plebe di Rouania sino a Sparguara; da Sparguara sino a Pietra uiua; da Pietra uiua sino a Cernisio; da Cernisio a Monte apto; da Monte apto sino a Vesula; da Vesula sino a la plebe dil torrente Orba; da Orba a Benigneto; da Benigneto a la Rondanina; da la Rondanina sino a la plebe di Santo Zacharia, da la deta plebe sino a lo hospital di Resta; da la Resta sino a la plebe de li

Casteli, et cum la nomina special de li luochi et abatie concessi et specificati ne le altre bolle soto segnate per Renaldo Notaro, et Consigliero dil vice agente, l'anno terzo dil suo Pontificato. Dentro da quali termini vi sono altri luochi, quali per breuità tralascio, ultre che sarano descriti a basso nel libro . . . . .
quali luochi sono, como dissi, solo sugeti al Vescouo per il spiritual, et non altramente poichè nel temporal per la magior parte restano di la Città, qual vi ha sopra la total giurisdictione, suprema intentendenza et magiore magistrato, como nel progresso si dimostra nel deto libro; è ben vero, como a suo luogo si dice, nel capitulo de li luochi de lo Episcopato, che il Vescouo ha la inferior et infima iusticia datali da la istessa Città, quando li piaque decorare il Vescouo di titulo comital; ma la total et suprema intendenza, et sopranità dil magior magistrato, resta a la Città, de la qual essa Città non se ne priuò, ne meno può priuarsi; sì per essere Camera de Inperio senza il conssenso Inperial; sì perchè gli dede simplicemente deti luochi senza alcuna segregatione de la Città, anzi si intende cum la reserua di la suprema auctorità, et como più abasso dimostro.

Essendo l'anno 1199 guerra et concesse le represaglie tra le Città di Dertona et Genoa, li cui territorii

1199

confinano insieme, vengono a pace et transactione ne la quale Genouesi renunciano et cedeno a Dertonesi ogni ragione che habiano et hauer potessero ne li luochi et giurisdicione di Gatorba, di Parodio, et di Gauio et tuti li altri luochi che sono situati et restano tra Gaui et Dertona, et vi dano il possesso; como per la Carta, che ne lo Archiuio si lege.

N.B. *(Quì sono nell' originale parecchi lacune).*

1202 Deto anno 1202 procedendo la Città di Dertona a la reintegratione et reunione de gli luochi, che spesse volte erano soleuati et si rebelauano, et poi che contra li rebeli et contumaci, a le volte era di necessità proceder di fatto, armò la Città, gente da guerra et andò ne la Val di buorberia, soleuata et rebelata, et postasi soto la protectione dil Marchese Alberto Malaspina, già ancor lui rebelle per combater li luochi di essa Valle, però non volendo deti Marchesi et luochi di essa Valle aspettar la ira di la Città; deti luochi cum il megio di amici et dil deto Marchese, venero a pace et si resero a la detta Città, et li giurorno la fedeltà, cum promessa di essere tuti li luochi di essa Valle et deto Marchese per se et sui nepoti, in per-

petuo sugeti a la deta Città et obedirla, et esser sugeta, et obedir a li podestà, et oficiali, et magior magistrato di essa Città; et como per il sopra seguito nel Archiuio si vede in C. C.

1205

L'anno 1205 la Città di Dertona chiarisse la giurisditione dil luoco di Puozol dil gropo et demostra deto luoco et giurisdicione di deta Città, como per muolti ati, scriti nel libro in quarto, coperto di rosso, nel deto Archiuio, ne quali si lege una protesta giurata, et promessa fata per gli huomini di deto luoco, quali dicono, atestano, et protestano, et confesano, che tuto quello che hano, tengono, et possedono nel Castelo, Corte, et giurisditione di Pozolo, et il Castelo, sono di la detta Città, nè si posseno, nè vendere, nè hipotecare, alienare, infeudare, nè in alcuno titulo obligatorio dare, nè transferire in alcuna persona in tuto, nè in parte senza la expressa voluntà et consensso di tuta la general credenza di deta Città di Dertona, et iui deti uomini dicono, atestano, protestano, et confessano tenere il deto Castello, Corte et giurisditione di Pozuolo a nome di deta Città, cum promessa et giuramento, che per lo avvenire non farano

di deto Castello, Corte, et giurisditione alcuno contrato distrato, nè inuestitura, nè dato, nè transporto, nè alienatione di alcuna sorte; et como in deto libro apare.

Il medemo anno gli huomini et Sindici dil luogo di Arquata, como sugeti a la deta Città di Dertona, in segno di sugetione, et recognitione si conuengano et prometeno di pagare ad essa Città, in perpetuo, il giouatico cioè: soldi doi de Inperiali di Milano per qual si voglia paro de buoi, et vache da lauorerio et denari sei per qual si voglia operario et manual da anni quatordeci sino a septanta; como per la carta autentica, che nel rideto Archiuio si conserua soto il dì 16 di 7.bre rogata per . . . .

1207 L'anno 1207 li Signori dil luoco di Sauignone recognoscono la Città per loro patrona soprana, et in recognosimento gli giurano per se stessi et per gli huomini, et deto luoco, la fedeltà, et gli prometeno di esserli veri, et fedeli vassali, et subditi qual da indi a poco reiterano; como per carta archiuiata.

1210

Deto anno 1210 hauendo Alberto de clapi per le guerre tiranicamente usurpato il Castel di Dernisio a la Città di Dertona, et in esso intrato per forza; per non patire il bando di la Città, compare cittato, e promete cum giuramento di star et obedir per deta causa a li comandamenti et iussioni dil podestà di Dertona; como per detta promessa archiuiata apare.

Deto anno Redisio de Monteacuto, presta il giuramento di fedeltà a la Città, in forma, per se et suoi subditi: como per carta archiuiata.

Nel medemo anno Corrado Malaspina, renuntia et refuta ogni ragione che habi et hauer possi ne li luochi di Gremiasco, et Dernisio verso deto Redisio et suoi consorti; como nel Archiuio si troua.

Nel sudeto instante Assalito di Mongiardino, qual sino in quel tempo era stato ritroso per la sua portione di Mongiardino ad obedire et ricognoscere la Città, et perciò era incorso nel bando: otenne la gratia di deto bando, et presta il giuramento in forma, per se et per il fato di Mongiardino, cum promessa di esser in perpetuo, vero subdito, et obedire a la Città et suoi magistrati senza alcuna contradicione, et cum li pati che si contengano ne la archiuiata carta.

L'anno sudeto la Città continuando il posesso di Mongiardino, di nouo mete uno Castelano nel Castello et uno turizano nella torre, quali prometeno, et giurano tenire deto Castelo et la torre a nome di la Città di Dertona, et più di erigere et fabricarli la caminata;

como per instrumento rogato per Sigebaldo Inperial archiuiato.

Sucede ne lo stesso anno la noua promessa fata cum giuramento per quelli di Sauignone, di star et ubedir in perpetuo a li podestà et magistrati di la detta Città, et non contrauenir a le luoro iussioni, sotto le pene contenute ne la carta sopra ciò fata, rogata per Gioani da Bronio et archiuiata.

Seguita, che hauendo, Otto, Marchese dil Bosco, certe pretensioni cum la Città, per il luoco di Pozuolo formigaro, per leuar via la lite et diferentia; deta Città, acquista dal deto Otto ogni sua ragione et actione che habi et hauer possi nel deto luocho, et sua giurisdictione et si fa dil tuto padrona di deto luoco, castelo, et giurisdictione: como per la carta di lo aquisto si vede, a la qual succede la consegna che detto Otto fa a li Sindici di la Città dil posseso di esso luoco, Castello, et giurisdictione, et la aprenssione del posseso, et ratificatione dil detto contrato, fata per li figlioli dil detto Otto, in forma amplissima, archiuiata como sopra.

L' anno 1211, vertendo diferentia tra la Città di Dertona et il Comune di Noui, quale pretendeua scodere li datii de passegeri per la strada di Pozolo, che va da Dertona a Noui et altre strate: cum cognitione di causa fu sentenziato a fauore di la Città, nel modo che segue: cioè che . . . .

1211

(Lacuna nell' originale)

. . . . . . como per essa rogata per Guasco de Ragni, Notaro Pauese nel Archiuio si lege.

A li cinque di genaro di detto anno, li Castelani di Serrauale giurano la fedeltà a detta Città di Dertona, in forma, como fano li Castellani di Monteacuto, di Variuella, di Percipiano, di Pompegnano, et di Summa ripa, et di tenere, et custodire deti Castelli, luochi, et giurisdicione cum bona fede, et utile, et honore di deta Città: como per instrumenti nel Archiuio trouasi, a quali segue uno altro giuramento consimile pur fato per li Castelani di Monteacuto una altra volta di Dernisio et di Bagnara.

Nel medemo anno la Città statutariamente concede agli huomini, et subditi suoi di Castelnouo, et di Pontecurone, deto Borgo instrata che possino ezentual-

mente conducere ogni sorte di carne viua et morta, da deta a deti luochi di Castelnouo et Pontecurone, cum diuerse condicioni a fauore di la Città: dietro a tal concessione, si legono doi altri contrati fati tra la Città et detti luochi a utile et fauore di la sopranità di detta Città; como per essi tuti archiuiati et rogati per Thoma Cacone, et Gullielmo Clerico.

1213 *(Sono quì lasciate nell' originale alcune linee vacue).*

1218 L' anno 1218 essendosi rotta una altra volta guerra tra Genouesi et Dertonesi, di nouo fano pace, ne la qual Genouesi cum giuramento, prometeno di relasciar a Dertonesi tuti li luochi di . . . . . .
(Manca nell'originale l' enumerazione delle terre rilasciate).

. . . . . . sino a Dertona, et di quì si cognosce quanto si estendi il territorio Dertonese verso Genua: como per la carta archiuiata si vede.

L' istesso anno hauendo la Città infeudato a Vbaldo de Darnisio, deto luoco di Dernisio; si pente di tal infeudatione, per esser Dernisio uno de gli migliori municipii di deta Città; di nouo acquista la mità di deto luoco, Castelo et giurisditione; come per lo instrumento duplicato si vede il tenore del quale è.

(Sono in questo luogo alcune linee vacue nell' originale).

A li 15 Genaro, Anselmo di Arquata, feudatario di essa Città, per deto luoco di Arquata, dice, confessa, atesta, et protesta che deto loco di Arquata è tenuto a la Città per lo exercito, et caualcate a gli spazamenti de fossati, et a pagare il giouatico; como nel Archiuio consta. 1219

Deto anno la detta Città acquista il resto dil Castello, luoco, et giurisditione di Dernisio, da li altri feudatari per precio di libre . . . . *(Lacuna nell' originale)* . . . . como per la carta archiuiata si vede.

L' istesso anno deta Città di Dertona aquista dal detto Anselmo et Gullielmo, Fratelli di Arquata, et da Andrea Marchese Massa feudatari Dertonesi, la quarta parte dil luoco, Vila et Castello di Arquata, cum le pertinentie et giurisdicione; como per instrumento archiuiato si lege per precio di libre . . . .
(Ha ommesso il cronista di notare il prezzo di questo acquisto).

1220 L' anno 1220 octauo Kal. de Decembre Fedrico II di quel nome Imperatore, figliolo di Henrico Sexto, che fu figliolo et successore dil Barbarossa, qual Federico fu coronato da Onorio III Pontefice ad intercessione de Dertonesi, conforma gli priuilegi concessi già a la detta Città, et la pace fatasi per il Barbarossa suo Auolo, como per Henrico suo padre, et non solo la conferma; ma di nouo dà, concede, et reintegra a la detta Città tute le giurisdicione, honori, pedagi, dazii, tholonci daptioni, strate; cum il resto dil concesso per deti Fedrico et Henrico, cum espressa derogatione, et cessamento di tuti li altri priuilegi, et indulti, concessi contra detta Città di Dertona et sua giurisdicione: così per detti predecessori, como per lui istesso a fauore de qual si vogli luoco, cuorpo,

comune, persona, collegio, et uniuersità; cum la restitucione di ogni possesso, di ogni luoco, et giurisdicione che li potesse essere stato abdicato, et tolto; et che essi Dertonesi possedeano, et haueano posseduto, dal tempo di la fedeltà giurata al deto Fedrico Barbarossa in mano di Euerardo di Cutri legato Imperiale in quà, et per anni 60 innanti a la detta fedeltà, che se intende di tuti li luochi, Casteli, et giurisdicione che essa Città tenea innanti le ruuine date dal Barbarossa suo Auolo, se bene si calcula, et questo non obstante a qual si vogli priuilegio per lui, o suoi precessori, concessi per deto tempo a qual si vogli persona de qual si vogli stato, grado, et condicione, et di qual si vogli luoco, et a qual si vogli comune, cuorpo, et uniuersità a quali tuti deroga; di più li dà la piena potestà, cum ogni giurisdicione, et pena di coltello, et mera autorità; cum la total animaduersione ne li facinorosi; et cum la total cognitione di le cause, così ciuile et criminale, como mixte, et così nella Città como fori ne li luochi dil suo distreto et territorio; cum le ferraricie, ferro, piscagioni, pischere, aque, aqueduti di dentro et di fori; cum la confirmatione di tuti li priuilegi; et cum la translatione dil dominio de li luochi, Castelli, giurisditione, et possessione piena, et meri honori de li luochi infrascriti cioè:

Di Puozol dil gropo
Montemersino

Bagnara
Blignano
Fabrica
Dernice
Brusamonica
Grondona
Montealto
Cassano
Bosco
Castelaro
Cagnano
Puozol formigaro
Volpedo
Monleale
Monpelone
Gremiasco
Merlassino
Aliprando
Publeto
Percipiano
Brionte
Avolasca
Cupara
Aciano
Vegale
Montemerlo
Busseto
Montelebore

Mongiardino
Percio
Montecucco
Stazano
Villa
Pontecurone
Caluenzana
Catorba
Grugnano
Brugnano
Banci
Monteacuto
Borgo
Sauignone
Arquata
Sarraualle
Noui
Sarzano
Bagnolo
Rusiano
Lugagnano
La Rocca et
Montelario cum la clausula, cioè: *et si intra praedictas choerentias aliquid est, tamquam si esset nominatum perpetuo damus, concedimus, et confirmamus.*

Di più dà conferma, et concede a la detta Città di proprio moto, et di certa scientia, et de plenaria

Inperial potestà, et auctorità; il luoco di Castelnouo et sua Villa, cum tutta la curia et sua giurisdizione plenaria, et mera; cum gli honori, distreto, et huomini che habitano, et per lo auenire habiterano in deto luoco et Villa et cum le sue pertinentie; et di più dà, et conferma, defensa, et mette in ogni possesso la detta Città di Dertona et suoi Cittadini, in quasi prescriptione et signoria di detto luoco, Villa, et huomini; cum la translatione di ogni ragione, dominio, et actione, volendo che possano Dertonesi usare, godere, et fruire esso luoco, Villa, et giurisdicione in tute le pertinencie, et huomini; et che di essi ne possino disponere de auctorità inperiale, como esso Inperatore non obstante a qual si voglia priuilegio, indulto, et concesso a qual si vogli persona, cuorpo, comune, et uniuersità a quali tuti derroga et specialmente derroga al priuilegio et indulto da Aucrardo de Lutri.

Innoltre di plenaria Inperial potestà et autorità un altra volta derroga, et cassa tutti li priuilegi, indulti concessi, et confirmati a qual si vogli persona, cuorpo, collegio, et uniuersità; contra et in pregiudicio di la Città sudetta di Dertona; cum la cominatione che alcuno Vescouo, Duca, Marchese, Conte, nè Viceconte, Nuntio, nè alcuna persona ecclesiastica, nè seculare, nè di qual stato, grado, et condicione esser si vogli, che osi, nè presumi violare il suddetto priuilegio, concessione, et confirmatione; contradirli, nè

contrauenirli, nè molestare la Città sudetta per alcuno de li sopranominati luochi, et in esse choerentie, siti, et existenti, nè meno osano, nè presumano dar riceto, fauore, nè aiuto a gli huomini di essi luochi, che osano contrauenire al sudetto indulto contra detta Città, soto pena di cento marche di puro oro, et de la refectione de dani, et indignatione di Sua Maiestà; et como per esso priuilegio, in carta caprina, autentico, et dato in Montemerlo per Henrico Protonotario Inperial sotoscrito, in molte copie apare, ultra uno transumpto rogato per Bernardino Butero, Notaro Dertonese a perpetua et eterna memoria si può vedere, cum la cumfirmatione di Henrico sudeto, nel sudeto Archiuio, et questo lo fece Fédrico come astreto dal contrato di la Pace Constantia, cuomo sucessore di lo Aneobarbo suo Auolo, et sono et sarano tuti gli Inperatori, et Duchi che sucederano. Como a suo luoco si dice, Dertonesi como scriue il Coiro ne la seconda parte de le historie di Milano, furno in aiuto di Fedrico, cum Bonifacio Marchese del Monferrato sino tanto che Fedrico fu a fato dimesso dal Pontefice, como scomunicato che fu causa, che per non incorrere ancho loro ne la iscomunica, si ritirasero da Fedrico.

1221 Nel 1221, Fedrico sudeto manda Corrado, Vescouo Metense, suo legato, et Vicario Inperiale in tutta la Italia; cum auctorità suprema, nella cui legatione conferma tuti li priuilegj per lui et suoi antecessori concessi a Dertona, et specialmente la ragione concesse a la Città di Dertona, contro il luoco di Castelnouo, anulando ogni priuilegio ad esso luoco concesso; como obrepticio et subrepticio, cum expresso ordine et carica al detto Corrado che la Città sii messa in actual possesso et corporale dil deto luoco, di Castelnouo, sua Villa, et giurisdictione; como nel lo Archiuio, si ritroua.

A la qual legatione segue una subdelegatione fata per il detto Corrado, in Gioanni Lupo suo Camerlengo, et etiamdio procurator intorno a quanto sopra speciale Inperiale a metter detta Città nel possesso di deto luoco di Castelnouo, Villa, et giurisdicione, et cum expressa auctorità di comandare agli huomini di esso luoco di Castelnouo ad ciò ubediscano a le iussioni et suoi magistrati soto la pena di doe mille marche di oro; como per carta rogata per Giuliano Cangiliero del detto Corrado, posta ne lo Archiuio.

Qual Lupo exequendo la sua delegatione, si transferì a Dertona, et de indi al deto luoco di Castelnouo

doue dete, et transferse lo actual et corporal possesso dil detto luoco, Villa, giurisdicione et pertinentie a Giacobo da Sexto, alhora Giudice, et Vicario di Galino, di Aliate; alhora podestà di detta Città di Dertona, et ad Henrico Torto, Nuntii et Sindici eletti per detta Città; como de la loro electione ne apare documento rogato per Ambrosio de Montemerlo Notaro, et dato ed accetato detto possesso: detto Lupo comanda agli huomini dil detto luoco, che obediscano et obedir debbano a la Città, suoi Podestà, et Magistrati, conforme a li priuilegi, et confirmatione concesse et fate a la detta Città per il detto Fedrico, soto le pene in esse cominate, cioè: di le due mile marche di oro aggiunte ad una altra declaratione et cominatoria che se non obediranno, che in quel caso sino di alhora per quando non obedirano, se intendino esser incorsi ne la stessa pena, et il simile doue facessero alcuna innouatione di non lasciar la Città in quieto, et pacifico possesso.

A la qual aprensione di possesso ne seguano diuersi ati possessori, fati per il podestà di Dertona, suoi Sindici, et altri eletti; così nel luoco di dentro, como fuori nel luoco, Villa, et sua giurisdicione; rogati et per detto Giuliano, et per Ruffino, Berruti a li 16 Febraro di detto anno, et per Alberto Stampa; como per le carte autentiche, che archiuiate si chiudano.

In executione di detti possessi, ne la partenza il

Podestà di Dertona, comanda agli huomini di detto luoco, di Castelnouo, che debano subito andar a la Città di Dertona dieci huomini de li principali et migliori di esso luoco, ad obedir et star a le iussioni di esso podestà; como per ati rogati per li sudeti, ne lo Archiuio si vede.

Quindi ne segue, che muolti di detto luoco, et la magior parte di lo istesso anno, in più volte et in diuersi tempi et ati, si fano creare Cittadini di Dertona, cum promessa giurata di essere veri Cittadini, et di far obedire, adempire, et obseruare a la detta Città tutto quello fanno, obediscono, et obseruano li altri Cittadini di Dertona; como di quanto sopra ne apareno none Instrumenti di Citadinatico, rogati per Ambrosio di Montemerlo, autentici et archiuiati.

Segue dil detto anno, che il Reverend.° Corrado, Vescouo Metense, Vicario Inperiale, ponuncia, et sententia cum cognitione di causa, le ragioni di esigere le albergarie, colte, et fodre pertenere a li Conti di Langusco, nel luoco di Cassano, et sua Villa, siti ne lo Episcopato di Dertona, et condana il Sindico di la detta Città, a restituire a detti Conti certi beni, che la Città li tenea; como per instrumento rogato per Gullielmo Bellino, Notaro Vercellese, archiuiato.

Detto anno, Santo Dominico soto il Pontificato di Onorio III., et del Inperio di Fedrico sudetto. . . .

N. B. *(Qui sono alcune linee vacue nel originale)*

L'anno 1223, non obstante la superiorità che hauea ne li luochi di fori per la suprema intendenza, et total giurisdictione, deliberò di reunire li luochi infeudati per via di aquisti; et così cum lo interuento de la general credenza, di dentro et di fori, acquista da li Signori di Bagnara esso luoco, libero, et franco cum ogni sua giurisdicione, et segneno tra la Città, et li Signori e huomini di detto luoco, diuersi contrati a fauor di la Città et a coroboratione dil detto acquisto; como per lo Instrumento di detto acquisto et altri contrati in una sol carta caprina, archiuiata apare. 1223

Tra tanto vertendo lite tra la Città et li Signori di Cassano per la pretensione di . . . .

(Lacuna nell' originale)

. . . . . si vene a transactione, ne la quale detti Signori di Cassano, fano renuntia et refutatione di quanto pretendeano per le sudette cause, per detto luoco di Cassano verso la detta Città, la quale a lo incontro concede a detti Signori, una parte de li dazii, che essi Signori pretendeano poter esigere nel Dertonese, cioué: . . . .

(Non esprime il cronista quali fossero i dazii ceduti dalla città di Tortona alli Signori di Cassano).

Li Conti di Sparuara anchora loro pretendeuano molte ragioni sopra Cassano, perciò Ottone di Sparuara, Procuratore de detti Conti; como per il mandato di procura dil primo Luglio dil detto anno, fa compromesso insieme cum la Città ne lo istesso Podestà di Dertona, qual fu ratificato da detti Conti, cum il resto de li pretendenti; como per la carta archiuiata apare.

N. B. *Non fece il Cronista che accennare l' anno 1224, senza aggiungere altro: lo stesso è dell' anno seguente* 1225.

1224

1225

1226 L'anno 1226, essendo stato per le guerre ciuili, et anche che erano fra Dertona et Pauia ruuinato il luoco, et Castelo de Bagnolo, et mancando ancho la magior parte de gli habitatori di esso luoco, et vacando li beni, furno incorporati a la Camera ciuile di la Citta; essa Città procura di far rehabitare detto luoco et Castello per essere mero membro et cuorpo santo de la Città; manda editti perchè si faciano le produte et propalatione de li beni, siti sopra il territorio di esso luoco; si fano de le propalationi, et per che il luogo non vada a male, li erigc; la Città una nuoua credenza de Consuli, li dà uno Retore che li gouerna et mantiene il suo possesso; como per atti rogati per Alberto Piacentino, archiuiati.

Il Serafico Francesco lasciò questa mortal spoglia, et l'anima se ne salì al Cielo ne la gloria eterna.

N. B. *È quì semplicemente notato l' anno* 1228 *e* 1229 *senza altra aggiunta.* 1228

1229

Fedrico Inperatore sudeto, a li 14 Genaro hebe una dieta in Rauena, ne la camera dil Vescouo di quella Città, ne la quale interuenero Bonifacio Mar- 1230

chese di Monferrato, qual era sucesso a Gioani figliolo di Gullielmo che morse in Alessandria; gli Ambasciatori di Pauia, di Parma, di Cremona, di Modena, et di Dertona a danni de' Milanesi, quali inteso il falo armorno contra il Monferrato, et presero Monbaruzo: il perchè Bonifacio rotta la fede a Fedrico, si accostò cum Milanesi, a quali giurò perpetua ubbidientia et submissione; et cum essi andò a lo assedio di Astj a danni dil Conte di Sauoia et seco hebe Dertonesi.

1231 L'anno 1231 di ordine di la credenza di la Città di Dertona gli uomini di Bagnolo di nouo fano il produto et manifesto de lí beni existenti nel podere di detto luoco di Bagnolo in mano de li Sindici di la Città, continuando il suo possesso; como ne consta per instrumento rogato per Albertino Gonella che nel Archiuio apare.

Dil medemo anno la Città, non obstante a le proteste fate per gli huomini di Pozolo dil gropo, a fauore di la Città di Dertona, et de quali sopra si è fatta mentione; la detta Città per leuare le diferentie, che potessero mai più nascere, acquista da le due

parti de le tre di detto luoco, Castello, et giurisditione et pertinentie per poterlo far guardare liberamente, et ciò per precio di ... (*l' originale tace il prezzo.*) ...; como ne apare, instrumento rogato per Gullielmo di Moro, archiuiato.

Lo stesso anno Fedrico II, sudeto Inperatore, declara, ordina, et statuisce che la strada militare o sii reale, per la qual si va et si ritorna da Dertona a Genoua, non possi, nè si debba per qual si vogli persona, cuorpo, comune, et uniuersità, in alcun modo esser impedita; ma restar debba perpetuamente libera a Dertona, et Dertonesi, secondo il loro stilo et usanza per li datii et et pedagi che si sogliono esigere sopra deta strata a fauor di detta Città di Dertona; et como per uno transumpto rogato per Gullielmo da Bagnolo, Gioanni Pasalaqua, et Burgondio Muzabella, che ne lo Archiuio si conserua.

L' anno 1232, la general credenza di la Città di Dertona a prieghi de muolti particulari di Noui in di- 1232

uerse volte e giorni li crea Cittadini di Dertona, cum dispensa che possano in essa Città hauere et fruire tuti gli honori, dignità, et uffici ne la Città, et ne la credencia di detta Città, como gli huomini di Castelnouo creati citadini, como si è detto sopra, et deti particulari a lo incontro promettono cum il giuramento a la Città di essere boni fedeli, et sugeti Cittadini, como hanno promesso, et giurato quelli di Castelnouo, e la Città in segno di amoreuoleza, rimette et scanzella certi debiti che quelli di Noui haueano cum la Città; como ne constano doi instrumenti rogati, l' uno per Paltelino da Caselli, l' altro per Gulielmo Clerico; archiuiati cum gli altri.

Dil medemo anno, la Città continuando il possesso de li beni di Bagnolo, et di la Bagnolasca, li afita al publico incanto a diuersi particulari; como per atti archiuiati apare.

1233 L' anno 1233, la detta Città di Dertona, cum il megio di Gianoto Opizone, di Pietro da Bagnolo, et

di Bernardino da Buzeto, como Sindici et Procuratori di detta Città di Dertona, fa libero et mero acquisto dil luoco, Castello, et giurisdizione di Noui da Bonifacio . . . . , Marchese del Monferrato, et Signor di detto luoco, per il precio di lire . . . . . . (*lacuna nell' originale*) . . . . qual fu exbursato per li Sindici di la Città, a Bertoldo da Castagnolo, Procuratore di esso Marchese: como consta per Instrumento rogato per Rufino di Calcinara, qual dupplicato in carta caprina, autentico archiuiato si conserua. Qual vendita fata per il detto Bertoldo, il sudetto Marchese, lo stesso anno, la ratifica, et renuntia ad ogni ragione che esso Marchese hauesse, o hauer potesse in detto luoco, Castello, et giurisditione; cum pato per essi di non dimandare mai più cosa alcuna, et ciò verso Andrea Saluatico, Sindico di la detta Città, che acetò in nome di essa Città; como per instrumento rogato per Gioani da Bronio, archiuiato si lege. Per tal aquisto fu fato lo instrumento, col versetto: *aquistum earum fecit Dertona nouarum.* Lo stesso anno, et fato il sudetto aquisto, et tolto il possesso efectuale, detta Città manda Gioani da Verceli, et Vberto de Rossi, alhora massari di la Comunità a Noui, doue di ordine di la Città fano edificare una torre nel detto luoco di Noui a utilità di la Città et de suoi amici, essendo in quel tempo in Dertona, Podestà, Otone Rocha; et como di tutto ne apare instrumento archiuiato, rogato per Iacobo de Ganis.

1234 L' anno 1234, a li 9 Decembre tra la Città di Dertona, cum il megio di Opizone Caneuanoua, alhora Podestà di detta Città, et Dum Bartolomeo, Abate dil Monasterio di Riualta, ultre Scriuia si vene a conuentione per l' adaquarezo in questo modo: che il Monastero di Ripalta sii tenuto, et obbligato a far la terza parte de le spese di lo adaquarezo di ultra Scriuia cioè: in spazar li fossati, a conzare le ripe, et mantenirle, et a far mantenire le chiuse di Ripalta, sopra hauendo il Monastero la terza parte di la aqua per uso del suo molino, et per altre sue necessità, a tal però che l' aqua habi da ritornare a li prati, che sono dal Monastero a basso, et questa condicione che il Monastero da Ripalta a basso, deba pagare la sua contingente porcione per li suoi prati, et per le spese che si fano per il pagamento dil fodro, dil Podestà di Dertona, de Campari de prati, et dil Scriuano dil Comune, et altre spese che occorono farsi per

causa di detto adaquarezo, cioè di lo adaquare de prati dil detto Monastero, rogata per Aimerino Tacone: a la qual segue lo istesso giorno la ratificazione di la general credenza di la Città, cum diuersi ati; como nel libro . . . . fol. 106.

1235

Facendosi molte scorrerie da li soldati et huomini dil Monferrato, Inimici di Dertonesi, et de Genouesi sopra la strata che va da Gauio a Serrauale, per il che Dertonesi patiuano gran danno per causa de datii et Genouesi per le loro mercantie che cessauano: però a li 14 di Genaro dil detto anno si unirno Dertonesi et Geuouesi concordeuolmente a la guardia di detta strata, cum le condicioni infrascritte.

N. B. *(Sono quì nel originale parecchie linee vacue)*

Di lo stesso anno a di . . . . *(non è espresso nell' originale il giorno)* . . . vertendo diferentia tra la Città, et luochi di la Vale barberia , et altri interessati , et per loro li Signori feudatari di detta Valle fu data la difinitiua sentenza per . . . . *(Qui probabilmente dovea esprimersi il nome di chi diede la sentenza, locchè non si fece dal Cronista.)* . . . . a fauore di la Città , per virtù di qual sentenza furno consignati tuti li luochi di essa Valle a li Sindici dil Commune di Dertona , quali ne tolsero il possesso quieto, e pacifico ; così de gli luochi dentro la Valle , como fuori di essa , compresi però ne la diferentia et sententia , quali sono li infrascriti . . . . .

(N. B. *Manca nell' originale l' enumerazione di questi luoghi.*)

. . . . , ne la qual sentenza si fa mentione di tutte le ragione che ha la Città sopra detti luochi, et di molte altre sentenze, seguite per lo indietro diuersamente; et como per essa archiuiata si lege.

Da indi a poco de lo istesso anno, dolendosi detti luochi di la Valle de barberia, ouuero veria de la sentenza, de qual sopra presuponendosi agrauati racorsero da la Città da la qual, como amoreuole de suoi subditi, li otenero . . . .

N. B. (*Quì sono nell' originale alcune linee in bianco*).

. . . . . qual accordio, pati, et concessione furono stipulati ne la istessa Valle nel cospetto de gli sudetti luochi et habitatori di essi a la presentia di Gualtero di Corte, alhora Podestà di Dertona; como per instrumento, scrito nel libro coperto di carta bianca, nell' Archiuio si lege.

Nel medemo anno, il primo di Marzo deto Gualtero di Corte, Podestà, a nome di la Comunità di Dertona aquista da Alberto Marchese di Gauio, da Tebaldo

Cagna, et da Fuolcho da Grondona, quali vendono a luoro nome, et a nome de suoi Consorti di Monte rocha de pie la terra, et ogni loro ragione che hanno così ne la possessione, cuomo ne gli luochi, et huomini, et beni de gli huomini di Corte in piè de la clabella de Monte, mano di Bertaccio, et di Camauertullo per il precio de libre mille pauese, et più pategiano che li altri huomini tuti de li Marchesi di Gauio et de gli Signori di Grondona, quali essi Marchesi, et Signori hano ne la detta Valle di berberia; debano obedir et obseruar a la Città, tuto quello che già è stato promesso per li Signori di Grondona ne lo accordio seguito tra detti Signori di Grondona, et li Marchesi di Malaspina, cum la Città: a tal che il Comune di la Città resti contento, et che più sopra ciò non si habbia da disputare, nè litigare, ma in perpetuo restar quieti, et contenti di detto accordio: più promettono, che non accetteranno, nè riceueranno per habitatori nel Borgo di la Rocha, alcuno huomo di essa Valle di la barberia, a lo incontro la Città libera detti Marchese Fulcho, et Tebaldo dal pagamento de le colte, et fodre per il luoro particolare interesse, et detti Marchese Tebaldo, et Fulco, altre si a loro nome, et a nome de'loro Consorti, prometano dar al Comune di Derthona, il Castello, di Grondona, guarnito et seruito ad ogni necessità dil Comune di essa Città, per causa di qualunque guerra, che essa Città hauesse, o hauer potesse cum qual si vogli

luoco, et persona, et fori de le guerre: il Castello resti a de li Marchesi Fuolco, et Tebaldo nello stesso possesso, doue si trouano conforme a la pace et pati già seguiti, et che finita la guerra ne la restitucione del Castello, lo debba la Città sempre et ogni volta restituirlo integro et senza lesione. Prometano detti Marchesi et Consorti a la Città, far guerra, et stare in pace a tutti, et cum tutti quelli, contra quali et a quali l' hauerà, et farà il Comune di Dertona: saluo per che li Marchesi non siano tenuti ne la guerra, esserli personalmente contra il Comune di Genoua, nè al suo distretto, dil resto poi siano tenuti intrar ne lo exercito Dertonese et caualcharie di essa Città, et di farsi Cittadini di Derthona, mentre abbia il Marchese licentia del Comune di Genoua: più prometeno, che detti loro huomini di Grondona, pagherano il giouatico a la Città, al solito: in oltre detto Tebaldo promette di acomprare una casa ne la Città di Dertona, et habitarui, et essere bono Cittadino, cum altri pati, quali per non essere di non molta importanza, saluo di segno di subiectione, tralascio; et como di resto ne apare transumpto, rogato per Jacobino di Monpellone Notaro sotto a li 3 Genaro 1349 presso di me.

1236 Deto anno 1236 per qualche pretenssione che parea hauessero . . . . sopra il luoco di la Rocha del piè, oggi detta Rocha di Spinoli, si determinò la Città di Dertona di leuare ogni oggetto, et la acquistò da . . . . qual li vedende et transferisce ogni sua ragione che pretendea, et potesse pretendere sopra deti luochi et pertinentie, et così la Città ha fatto affatto scaciò tutti li pretendenti, et se ne fa libera patrona; como per instrumento rogato . . . . . archiuiato apare a li . . . del mese . . . .

1238 L'anno 1238 a demostrare il dominio che hauea Dertona sopra Arquate et altri luoci, si fece lite a

chi spettaua la Valle di Angaria, et così fu da la Città declarato per megio de suoi Magistrati, essa Valle spettare in contraditorio del Comune di Borlasca, al detto Comune di Arquata; como per detta deliberatione autentica, archiuiata apare.

Detto anno hauendo la Città concessa la ciuiltà a gli huomini di Pontecurone, quali ad exemplo di quelli di Castelnouo, et di Noui la procurorno como sugeti di la Città, Fedrico 2 Inperator sudetto la conferma, como fa di ogni altra cosa seguita tra la Città di Dertona et detto luocho; ma perchè erano incorsi ne la transgressione et pena, per lo excesso fatto contra il Vescouo Metiense, legato Inperiale, si riserua detto Inperatore in se la ragione di procederli contra; como per instrumento, rogato per Rufino Berrutti, archiuiato che si conserua. 1243

Nel medemo anno, di ordine di la Città gli huomini

di Arquata, cuomo veri sugetti ad essa Città notificano, et propalano cedulatamente et specificatamente tutti i loro beni et proprietà et tutte le boche umane di detto luoco di Arquata; como apare in uno libro di propalatione, archiuiato apare.

1244 La Città di Derthona, cum il mezzo de'suoi Sindici aquista da . . . .
una altra parte dil luoco di Arquata, Castello, et sua giurisdicione, et pertinencie per precio . . . .

Aquista poi il resto di detto luoco a li . . . . del mese di . . . . . insieme cum il luoco, et Castello di Pietra bissaria, siue bisuda, per precio di lire . .
. . . . da . . . .
como ne consta Instrumento rogato . . . .
. . . .

Vi segue lo aquisto che fa dil detto anno di certe poche reliquie di detto luoco di Arquata, et insieme accompra il luoco di Montecusso, cum la iurisdicione et pertinentie per il precio di lire . . . .

et questo da . . . . et como per Instrumento archiuiato apare.

Si ha da auuertire che ancora che la Città accompri detto luoco di Arquata, como sopra abbiamo detto, non accompra il luoco per la suprema intendenza, et total giurisdicione che già la Città gli l' hauea sopra cum il mero et mixto Inperio, podestà di coltela et animaduersione ne li facinorosi, cum ogni sopranità; ma solo comprò il feudo da li Signori di esso luoco, che solo gli haueuano la bassa et infima iusticia, et perchè parea che volessero recalcitrare a la Città per leuare via ogni ogetto, essendo stati li Arquatensi per la renitentia di non obedire, tanto per la alta iusticia, como per la infima a la Città condemnati in bonissima quantità di danari hebero racorso a lo Inperatore Fedrico sudetto, qual stanciaua in Aquapendente, et qual audite la parte del Conseglio Imperiale, declarò de li huomini di Arquata, esso luoco *pleno iure* spettare a detta Città di Dertona, et gli huomini di esso luoco di Arquata essere veri sugetti a la detta Città, et ad essa douere obedire como veri suditi et sugeti però passando piamente consentendo ancho la Città, liberò esso luoco et gli huomini di Arquata, et li absoluette dal detto bando; como per essa liberatione et declaratione autentica cum il sigillo Inperiale, si conserua nell' istesso Archiuio: et iui conferma tutti gli aquisti fati per la Città del detto luoco di Arquata in amplissima forma; como in esso Archiuio trouerai.

1245 Essendo stato excomunicato Fedrico sudetto, da Innocentio 4 Pontifice, et deposto da lo Inperio et de Regni di Cicilia et Puglia, nel Concilio di Lione: per diuerse cause: Fedrico dubitando che fosse a instigacione de' Milanesi, giurò ruuinar Milano, como hanea fatto Barbarossa suo Auolo, il che causò che Bonifacio rota la fede et giuramento fatto a' Milanesi si accostò a Fedrico priuo et deposto di ogni auctorità, e dignità tirando, seco Cremonesi, Parmegiani, Alessandrini, et Dertonesi suoi confederati, quali furono in aiuto a Fedrico sino che egli si ritirò a Turino; il Marchese nel Monferrato, et gli altri alle luoro case.

Detto anno, Pietro Grillo, et Gioanni Spinola del luoco di Cassano, et Cittadini Genouesi, si fanno creare Cittadini Dertonesi; et perciò promettono a la Città di pagare le colte, et fodre como fanno gli altri Cittadini. Vedi la carta n.° 27 nel 2.° Archiuio. 1246

Il detto anno, Fedrico secondo sudetto, dà, et concede licentia a la Città di Dertona, facultà et auctorità di cuder moneta, sotto però il suo nome comandando il cuorso di dette monete in tutte le terre sugette a lo Inperio, sotto le pene cominate, de quali nel priuilegio archiuiato apare. 1248

1249 Vertendo diferentia tra la Città di Dertona et li Marchesi . . . . Malaspini per causa de datii che essi Marchesi usurpauano a la Città cioè . . . . fu declarato per . . . . deti datii spetare a la deta Città di Dertona, et così gli furono relasciati; como per instrumento di deta declaratione archiuiata si vede.

1250 L'anno 1250, il giorno di Santa Lucia in la Città di Fiorenzola, in la Pugllia, Fedrico sudeto Inperatore morse, como si dice, afocato cum uno cussino sopra la boca, da Manfredo suo figliuolo bastardo, et

la istessa note in Fiorenze morl Messer Reneri da Montemerlo suo Vicario in detta Città di Fiorenza, qual dormendo nel suo leto gli cade adosso una volta, qual era di sopra a la camera, et questo fu in casa de gli Abati; cum gran dolore Dertonesi per essère deto Montemerlo Cittadino di Dertona, et bon Protectore presso Federico per deta Città. Vedi Ricordano Malispini ne la sua historia Fiorentina Cap. CXLIIII.

1252

Essendo nata dificultà, et diferentia tra la Città di Dertona et Nicolosio da Grondona per gli affari a suasione di amici, vengono a li infrascritti pati ciouè . . . :

(Il cronista non determina questi patti).

1253 Deto anno essendo comparso... *(Non si dice chi)*... qual pretendea hauere qualche ragione nel Castel di Bagnolo et suo podere: la Città per leuare tutti gli ogeti, et per tenere deto luoco unito, como membro di essa Città accompra da deti... *(È taciuto il nome dei venditori)*... ogni loro ragione per il precio, et cum il modo et forma de quali ne lo instrumento autentico, archiuiato apare, rogato per Albanello di Serrauale.

1254 Ne lo istesso fato di Bagnolo .... *Lacuna nell' originale* .... Di nouo Fedrico concede et conferma il concesso sopra il fabricar moneta a Dertona; como per instrumento rogato per Alberto de Brusacociis, archiuiato si troua.

Hauendo di già la Città di Dertona aquistato il luoco di Bagnara sino a lo anno 1223 da li feudatari di esso luoco, como sopra scrissi cum certi pati, de quali ne lo instrumento di deto aquisto, deti Signori, per la obseruanza di deti pati l'anno 1255, aquistano a nome di la Comunità di Dertona dete ragione, nominate ne li pati de la vendita dil 1223: da per vigore de qual ragione, essa Città viene pienamente ad impatronirsi di la terra, Castello, huomini, et giurisdicione di esso luoco, et sue pertinentie; como per tri instrumenti sopra ciò fati autentici in carta caprina, in quarto colligati nell' Archiuio apare. 1255

Deto anno, già ultre le ragione di lo alto dominio sopra il luoco di Arquata, aconprato a contanti, como sopra dissi, essendoli stato promesso da li huomini di esso luoco, di sbrigarli certe pretensioni, de altri li adimpiscono quanto haueano promesso, et cossì la Città senza altra exceptione viene in tuto et per tuto ad impatronirsi di deto luoco, Castello, giurisditione, et perminentie.

1258 Le credentie de li luochi di Castelnouo, di Noui, di Borgoinstrata, et di Arquata, tute insieme ne la general credentia di la Città, fano procura et sindicaria in diuersi particulari, da douer et poter defendere gli huomini de gli luoro luochi, acusati per li Campari de la Città, per il podere di Ripalta, per casi occorsi ne lo Ixello Camparitia di Dertona; como per Istrumenti rogati per Guasio de Accatapane archiuiato.

1259 La Città di Dertona a richiesta de gli huomini di Castelnouo, como luoco et membro di essa Città,

ordina, statuisce, et fa exeguire che si faciano, como furno fati li fossati a cercho al detto luoco di Castelnouo, qual cra aperto, et fa anche prouisione per la refectione de le muraglie di deto luoco; como per le prouisione reposte como sopra, rogate per Giorgio da Vo, veder si possono.

Del deto anno Federico 2.° sudeto, amplia li priuilegi a la Città per lui concessi sopra il cudere de le monete; como per esso nel n.° 45 nel 2.° Archiuio dimostro.

A li XI di Aprille, essendosi gli huomini dil luoco di Castelnouo rebellati a la Città di Dertona, et postisi ne la protectione di Pauesi, Dertonesi, gli metono il campo atorno, quelli domandano gratia et pace la Città gli la concede: perciò Pauesi rinuntiano a Dertonesi ogni ragione che essi hauessero, et hauer potessero nel deto luoco di Castelnouo, et prometteno per luoro fato et per Castelnouesi, como altresì fano

1269

quelli di Castelnouo che sarano in perpetuo, como ancho sono stati per il passato sugeti a la Città di Dertona, cum expressa condicione, che la Città puossi metere il potestà in deto luoco di Castelnouo a suo beneplacito, quale però non habii da giusdicere, saluo ne le cause criminali, et per le colte et fodre che sarano imposte da la Città; como per instrumento rogato per Tebaldino Guerra, Notaro, nel Archiuio si ritroua.

A dì undeci Magio, la Città di Dertona perseuerando nel suo possesso de li beni di la Bagnolasca; li afita al publico incanto, si dano per deliberati a . . . . . (*non è detto a chi*) . . . . . per il fitto di lire . . . . (*non ne esprime il Cronista il numero*) . . . . como per carta apare.

1270 Essendo restato Flauello di Sarraualle dopo gli aquisti fatti per la Città de li luoco di Sarraualle, Castello, et giurisdictione, como già sopra dissi, Castellano di esso luoco in nome di la Città, et poi a nome di

Gullielmo, Marchese di Monferrato, già fato protectore de Dertonesi, al qual la detta Città hauea assignato deto luoco, et Castello cum il Castello di . . . *(non è detto quale)* . . . et altri per sua sicurezza, et essendo venuto disparere fra la Città et detto Gullielmo, fu licentiato da la protectoria: ecco che Flauello si ribella a la Città, qual cum l'armi lo minaza, ma Flauello non aspetta, ma procura perdono: la Città gli rimette, et gli promete rilazare il Castello a la Città, cum il borgo, como per carta apare, et per che restanauo alcune pretenssioni tra la Città et il Flauello, fano compromesso in . . . . . *(È dal cronista tacciuto il nome dell' arbitro)* . . . . de tute le pretensioni che tra la Città et il Flauello vertiuano, ne la naratiua di qual si fa distintissima mentione di tute le ragione che ha Dertona sopra deto Castello, Borgo, et giurisdicione, tra tanto il compromissario raconcillia deto Marchese cum la Città, et il deto Marchese per quanto a lui tocca, rilascia deto Castello et Buorgo di Sarraualle a Dertona, dil anno 1271; como per instrumento, rogato per Rufino Berruti, che nel Archiuio si conserua.

1278 Essendo Dertona in quieto et pacifico possesso de suoi luochi, luoro giurisditioni, et podestarie; vende le podestarie di Castelnuouo, di Pontecurone, et di Viguzollo per certo tempo, insieme cum lo Aquarezo et dacio di deto Aquarezo del lino; ciouè, la octaua parte di dete podestarie, et datio a Giouani di Arquata, qual dil medemo anno, li cede ad Emanuel Garoffolo, senza alcuna contradicione de li luochi; como per lo instrumento conseruato apare.

1282 Il deto Gullielmo, Marchese di Monferrato, fu fato capitano generale de Milanesi, contra Turriani, Cremonesi, et altri luoro nemici: et ne le guerre hebe

seco Pauesi, Dertonesi, Alessandrini, et Nouaresi cum il luoro Carocii, et lo seguirno sino che fu cridata la pace, qual fu stabilita per mille anni tra Milanesi, et altre Città, ma durò poco.

Vertendo differentia tra Dertona et Vberto Spinola da Cassano per causa . . . . . (*sono in questo luoco nell' originale lasciate vacue alcune linee*).

Il Marchese sudeto poco stabile, fa lega cum Turriani, cum Comaschi, Vercelesi, Alessandrini, Lodigiani et altri; et al penultimo di Octobre, intrò in Dertona qual prese a tradimento, essendoui Podestà Durante da Marliano, et fu preso il Vescouo di essa Città, che in quei giorni regeua cum il presidio di muolti huomini d' arme, stipendiati da Milanesi, in aiuto di la Città; et in uno giouedì Gullielmo da Montemerlo, Dertonese, partiale per Turriani, ucise detto Vescouo, per che era di la facione Visconta, et lo sepellì in uno certo campo in campagna, et poi 1284

per coprire il misfatto, sceleragine et sacrilegio, leuò voce che detto Vescouo era stato morto in una battaglia che fu tra Dertonesi et Alessandrini, dentro la Città di Dertona quando fu presa. Volgarmente dicessi, che deto Montemerlo amazò deto Vescouo nel Episcopal palazo, et che getasse il cuorpo in la cisterna, et poi li sualigiasse la casa. Si dice ancho volgarmente, che li dessendenti di esso Gullielmo Montemerlo, hano gran maledicione, poi che tra luoro si amazano, et si uzano poco rispeto, vi sono di età in età perssone atrate, zopi, di bruta fizonomia, et anchor che habiano qualchè facultà, hano sempre sete, sempre hano bisogno, di continuo chimerizano, tramano or contra questo, or contra quello, procurano sedicioni, vorebeno che una pietra rumpesse l'altra, mai sono sacii di biasmare questo et quello, sono inuidiosi dil bene de altri, non vorebeno che alcuno assendesse ad honori, et se alcuno assende, o è in procinto di ascensso non mancano trame per deponerli cum mille inuentioni et insogni, et questi sono maledicioni che il grande Idio lascia scorrere et permete non suolo ne le persone istesse, che cum sì puoco rispetto osano metere le mani sino ne le perssone de Vescoui, Pastori de la Santa Madre Chiesa Catolica, ma anche ne li posteri loro, per exemplo al mondo. A lo incontro gli altri di la famiglia di Montemerli che pur è nobille et antiqua in deta Città, oltre che sono di bona fisonomia, sono honorati, richi, virtuosi, non

se inpediscono cum li dessendenti dil sacrilego Gullielmo. Si parti il Marchese lasciando deta Città in suo essere, di accordio, cum una quantità di fiorini doro, qual hebe da deta Città, et restò nel modo et gouerno solito.

Visconteide per il fato di Iullia, Dertona cum il seguito al tempo de Visconti in che manera l' hauesero la prima volta, et cum che megio.

Dopo la gran ruuina di Dertona datali dal Barbarossa, como sopra dimostro, dopo di hauere deta Città ridotti gli suoi luochi a la ubedientia, muolti de quali tendeano a rebellione o soleuatione, et dopo di hauere habuto da deti suoi luochi, et municipii, et

1286

Castelanie, li giuramenti di fedeltà, et dato ordine a quanto si conueneua per conseruatione di la Republica et suoi luochi et distreto, ritrouandosi assai fiacha et debole per le lunghe guerre habute così ne la Città intestine, como fuori cum li Marchesi di Monferrato, innanti la pace fata cum Gullielmo, cum Genouesi, Pauesi et altri nemici luoro, et ancho per la morte de capi Dertonesi; l' anno 1286. sudeto dubitando che Milanesi, da quali si era retirata et da la lega luoro, poi che si erano accorti Dertonesi, che Milanesi procurauano in ogni manera volerla sotopore, conchiusero di nouo farsi uno protectore, et Capitano che la defendesse da chi ofenderla volesse, et dopo qualche praticha, creorno la seconda volta il detto Gullielmo, Marchese di Monferrato; como per la creatione rogata per Bergonzino Mozabella', archiuiato cum diuersi pati et conuentione, al qual la Città asignò di nouo la terra, et Castello di Sarraualle, di Arquate, Stazano et altri luochi, suoi Municipii per sicureza di esso Marchese, qual duopo di hauer tolta la Città, cum il Dertonese in protectione, si congionsse cum Otto Visconte Arciuescouo et Principe di Milano, qual duopo di hauere, cum lo aiuto di deto Gullielmo, scaciati i Turriani di Milano et dopo che hebe subiugato Alba, Aqui et Alessandria: finalmente per opera del deto Gullielmo Marchese, poco fedele et contra la fede data a Dertonesi, hebe ancho detta Città di Dertona (como atesta il Iouio nel discorso di la vita de dodici

Visconti). Ma non passò muolto che deto Gullielmo rupe cum Otto, et sapendo che per noua amicitia contrata tra Rodulfo di Hansbspurg; Inperatore, deto Otto era per transferirsi in Alemagna, pensò cum la absentia di Otto, impadronirsi di Milano et altre Città di deto Visconte: ma il Visconte che preuide, dicte ordine a casi suoi, et Gullielmo vedendo il suo discegno vano, si ritirò a le sue stancie. Tra tanto deto anno 1286, Otto conuocò uno concillio in Milano, Metropoli et furno domandati legali per li capituli de le Città, et per il capitulo di la Chiesa magior di Dertona, vi fu mandato Amadeo Pane, Canonico et Cittadino Dertonese, qual prestò il consenso a nome del detto capitulo a quanto fu detetminato et fu al tempo di Onorio 4 et di Rodolfo sudeto.

Deto anno 1286, essendo gran discordia in Pauia tra certi Caualieri di la Città, et luoro seguaci per una parte, et Manfredo Becaria cum il populo per l' altra, perchè non volcano che Manfredo si intrometesse nel dominio et regimento di quella Città, per ciò il Conte di Langusco, scaciato di Pauia cum alcuni soldati Pauesi, intrò in Bassignana di quà dal Po, ad instantia dil Vescouo Pauese et di Gullielmo Marchese, per la qual discordia alcuni Dertonesi et Alessandrini assediorno il Borgo deto di Basignana, lo presero et misero a sacho: seguì da indi a poco la pace, et fu rilasciato deto borgo al Vescouo di Pauia.

1290 Dil mese di Febraro, Mosca et Henrico Turiani, cum li Maresaldi et altri luoro confederati Milanesi, andorno a Pauia, poi a Bassignana, doue a li 21 et 22 dil deto mese de Febraro, fecero dieta, ne la quale interuenero il Marchese dil Monferrato, Pauesi, Nouaresi, Dertonesi et Alessandrini, et fu concluso metere exercito in campagna, et dare il guasto ad Asti, como fecero il subseguente Aprile; ma per la ariuata dil Conte di Sauoia in Asti, cum sue genti da piedi et da cauallo; il Mosca, il Marchese cum le luoro genti, si ritirorno a Pauia, doue duopo molte occorentie, il Marchese Gullielmo fu fatto Capitano general per dieci anni, di Pauia, et a dieci di Septembre, gli Astegiani li mandorno Ambassatori, per sapere se doueano viuere in guerra cum detto esso Marchese a quali rispose: che se non li dauano Montemagno et altre terre a lui-douute como beni paterni, che cum

l' armi si aparechiassero a defendersi da lui. Astigiani habuta la risposta, si colegorno cum Mateo Visconte, cum Alberto Scoto Capitano di Piacenza, cum Corrado Spinola, Conrado di Oria, cum Cremonesi, et cum Bresciani a dani di Gullielmo et mandati furono in Asti cinquecento soldati cum doi cauali per soldato il marchese andò cum il suo exercito a Quatordio e ivi dimorò due note ne la casa de gli Apostoli, et diede la bataglia a Castel Isolano, ma non ne hauendo vittoria, hauendo seco Pauesi, Nouaresi, Vercellesi, Dertonesi, Alessandrini, Albesi cum quelli di Iurea, cominciò a pensare sopra a casi suoi, in questo megio Amadio, Conte di Sauoia gionse in Asti cum cinquecento caualli, et cum questo socorso Astegiani scorreuano 'il Monferrato facendoui gran dani, et ruinorno uno luoco deto la Villa: seguì in questo mentre acordio tra il Conte di Sauoia, et il Marchese. Astegiani secretamente si accordorno cum Alessandrini facessero guerra al Marchese, et li promissero cinquanta millia fiorini doro: il Marchese ciò presentendendo andò cum sue gente ad Alessandria per vendicarsi, et atacatosi la prima zufa tra lo exercito di Gullielmo et Alessandrini, Gullielmo rimase prigione et vi fu roto lo exercito et condoto in Alessandria, dopo di hauere habuti diuersi et crudelissimi tormenti, fu posto in una gabia di ferro, ne la quale a guisa di augello a li 5 di Febraro dil 1291 miserabilmente finì la sua vita. Tra tanto fu fata tregua ge-

neral: a li 22 Septembre il Podestà di Milano fece cridar per il publico edito, che Dertonesi et Alessandrini potessero sicuramente andare a Milano, soto graue pene a chi li offendesse: Mateo Visconte già creato Capitano di la millitia di Milano vi conuocò una dietta a dano di Turriani, ne la qual interuenero li Ambasciatori di Nouara, Brescia Cremona, Piacenza, Pauia, Genoua, Dertona, Asti, Vercelli et Alessandria cum il Conte di Sauoia.

A li 15 Octobre perseuerando la Città di Dertona nel suo solito possesso di regersi a Republica nel general conseglio di deta Città si ordinò che sii obseruato al comune et huomini di Bagnara, tute le promesse, pati et condicione, che antiquamente gli erano state fate, et promesse al tempo che deta Città hebe deto luoco, cum il Castello, et giurisdicione; et agregò gli huomini di esso luoco nel numero de suoi Citadini. Di più absolue il comune et huomini di deto luoco da tute le colte, fodre, mutui, daciti, tholonei, fuochi, rediti, prouenti, impositione, bandi e condanagioni a quali da li indietro fussero tenuti verso la Città, più che Franceschino et Giacobino, figliuoli di Gullielmo dil Zucaro, solamente habiano da godere li beni che hanno in Bagnara et sua Corte et quali luoro presi hauea innanti il tempo Parrauicino; più che gli huomini di Bagnara, non possino essere astreti a daciti, fodre, nè a facione di alcuna sorte sino ad anni cinque a venire, nè meno possino essere astreti

dal Podestà, Giudici, nè Consiglieri, per causa di debiti o contrati fati da lì indietro tra luoro di Bagnara sino a sei anni futuri, ma vertendo cause et lite tra Cittadini o districtuali cum essi di Bagnara, puossino esser cittati in iudicio a Dertona, nè meno tra loro occorrendo lite da soldi sessanta a basso non possino citarsi l'uno e l'altro a Dertona, ma solo da libre sessanta sopra: et perchè anticamente gli huomini di Bagnara erano soliti, et obligati pagare, como pagauano al Comune di Dertona in nome di fitto perpetuo, lire sessanta quatro di Dertonini, per le possessioni, beni et rediti che deta Città ha ne la mità de tutte le possessione et beni del territorio di Bagnara, ateso che dete possessione et beni, erano state da nemici deteriorate, da nemici che per le guerre li haueano ocupate; per questo retirano deto redito a ll. 64 l'anno: più confermano certi siti a diuersi di Bagnara, quali sono dentro deto luoco per inuestitura a fito perpetuo verso la Città, riseruandosi la Città di far custodire giorni et note, la porta dil castelar di deto luoco, nel modo che anticamente solea far.

Più che li Retori dil Comune di Dertona, cum M. Pietro da Gremiasca, possino elegere doi Castellani di quelli dil popullo di Dertona, quali et como a loro piacerà, et cum il salario che loro arbitrerano.

Più che li Castelani presente et futuri, non possino uzare alcuno interdito, nè al Comune, nè meno a

gli huomini di Bagnara sopra luoro beni et fruti, nè vitualie che nascano ne li luoro beni, et che deti-pati, capitulli et conuentioni, debano scriuerssi et registrarsi nel libro de li capitulli del Comune di Dertona a perpetua memoria: et che si debano perpetuamente, inviolabilmente obseruare da tutte le parte, como dete parte, cum giuramento promisero fare; como ne apare publico Instrumento, rogato per Guaschino da Montemerlo Notaro. Vedi nel libro . . . fol. 86, cum reserua di confirmare dete Inuestiture, ragione che sopra molini, aque, aqueduti, et la electione del Curato et capellanie di esso luoco.

1295 Essendo disparere tra la Città di Dertona et il luoco di Puozolo Formigaro, qual pareua che si ritirasse da la nbedientia di la Città, et volendo Dertonesi domarli cum l'armi, ottenne deto luoco, perdono et gratia da la Città, cum la submissione et condicioni che seguano nel conseglio di essa Città, a la presentia et cum lo interuento di Ottono da Montemerlo, Podestà

dil Comune de numero de' milliti et populo per una parte, et Girisberto de Gandi, Bernardo de Marsillii, et Vberto Cecco, Sindici et Procuratori dil Comune di Pozuollo, fu concluso che il Comune di Dertona, douesse per lo auenire, ogni anno perpetuamente metere duoi Podestà in deto luoco di Pozuolo, secondo la voluntà dil Comune di Dertona, uno per li Milliti et l'altro per quelli dil populo, quali hauessero a regere deto luoco et huomini, secondo li statuti di la Città, cum bona fede, reseruando nel resto, le ragioni di la Città, et ancho di esso luoco, senza alcun preiudicio, nè lesione.

Che non siano astreti gli huomini di Puozollo dal Comune di Dertona a pagare colte, nè fodre, nè altro carico cum la Città, sino tanto che o di ragione, o per via di fato pagerano quelli di Noui.

Che il Comune di Dertona, et le particulare perssone perdonano a quelli di Puozollo in generale et particulare, et a vincenda gli Puozolaschi a Dertonesi, tute le ofese seguite dal deto giorno in dietro, e sia di che sorte e maniera si vogli.

Che gli huomini di Puozollo, siano dil general conseglio dil Comune di Dertona, fruendo gli honori, beneficii, como fano i Cittadini di detta Città, quali suono dil detto Conseglio.

Che tuti gli huomini dil luoco di Puozollo et il Comune istesso possino esser et siano Cittadini di Dertona, et debano obedire a gli comandi et seruitii dil

Comune et popullo di Dertona, et siano como gli altri Cittadini dil cuorpo di deta Città, nè possino esser molestati dal deto comune di la Città, di ragione, nè di fatto: saluo como gli altri Cittadini.

Che volendo il comune di Dertona, far munire il Castello et terra di Puozollo, non li possi essere nè oposto, nè vietato, nè contra deto.

Che il comune di Puozollo, possi exigere quello pedagio, solito scuotersi in deto luoco, sin tanto che il luoco et comune di Noui, peruenerà nel poder et bailia dil comune di Dertona.

Che gli huomini di Puozollo, possino senza incorrere in alcuna pena, conduere le biade che haueranno di superfluo, nasente sopra il suo territorio al luoco di Gauio, et senza alcuna licentia di la Città.

Che gli huomini di Puozolo, non possino essere astreti dal Comune di Dertona, nè dal Potestà, nè da altri Giudici, a pagar alcun debito che habiano in general, nè in particulare, cum gli huomini et comune di Noui, nè meno innibirli, caso che volessero pagare, non obstante a qual si vogli innibitione, fatali per il comune di Dertona.

Che venendo il comune di Dertona a qualche acordio cum il comune di Nouì, che in quel caso deto comune di la Città, facii intrare deti huomini dil comune di Puozolo nel deto acordio, como intrerà la Città, volendo però intrare in deto acordo, quelli di Puozolo voluntariamente.

Che per special gratia la comunità di la Città, rimeta et rilascia al comune et huomini di Puozollo il Gastadionato che detta Città ha in Lomellina, territorio di deto luoco di Puozollo, et che è sollita hauere in deta contrata di Lomellina, et che per l' auenire deto comune et huomini di Puozollo, possino disponere di deto Gastadionato, como a luor piacerà, non obstante a qual si vogli contradicione di la Città, di ragione, nè di fato, et senza alcuna molestia.

Che il comune di Dertona, et li Podestà che per e tempi vi sarano, debano far emendare al comune et huomini di Puozollo di lo hauere dil comune di Dertona, tuti li dani et vasti che sarano fati sopra il territorio di Puozollo, da kalende di Aprile futuro innanti.

Che gli huomini di Puozollo, siano absoluti dal comune et huomini di la Città di Dertona, per le robe et beni tolti per il Marchese di Monferrato, et Pietro da Millano, per quali il deto Comune di Dertona hauea promesso conseruar indemne il comune et huomini di Puozollo; et como per ati publici, rogati per Guaschino di Montemerlo, Notaro. Al libro . . fol. 104.

Morto Gullielmo Marchese dil Monferrato, a lui sucesse Giouani suo figliuolo nel deto Marchesato, qual essendo gioueneto inesperto, qual si pose soto la protectione di Mateo Visconte, et lo fece Capitanio per anni cinque dil Monferrato, cum le condicioni capatitulate.

La prima dominica di Mateo Visconte, fu cridato in executione di littere Inperial, Vicario Inperial in tuta la Lombardia, cum il libero et mero inperio, como esso Inperator hauea cum cominatione penali a tutti gli Uficiali, Retori, Città, et comune, Terre, et luochi di Lombardia, ad ciò li prestino ogni obedienza, aiuto, brazo et fauore, quanto a la Inperial Corona, in quanto sarano ricercati, inperando Adaulpho Anaxone Comarco 18, Inperatore di Germani, soto il Pontificato di Nicolao quarto: tra tanto Otto Visconte, Arciuescouo sudeto, a li oto dil mese di Luglio, passò a miglior vita, cum doglia di molti, dil anno 1295.

Deto anno, al deto Otto Arciuescouo, sucessero ne suoi Stati, Mateo sudeto et Gioani, frateli, et suoi nepoti, figlioli di Tebaldo suo fratello, quali regnorno insieme anni tre, cioè sino al 1298.

L'anno 1296, Adaulpho Inperatore sudeto, dal qual Mateo sudeto, era stato creato Vicario Inperiale, fu a tradimento in bataglia fato morire da Alberto di Austria, presso Spira, qual poi dito anno 1298, fu da li Eletori de la Inperio, creato Inperatore, et vacò il Vicariato di deto Mateo. 1296

Gioani Visconte, fratello di Mateo, finì suoi giorni senza figliuoli, et restò Mateo suolo. 1298

Deto anno, facendo Mateo gran aparecchio di guerra, a dani di Gioani, Marchese di Monferrato, per priuarlo dil Marchesato in Pauia: al primo di Magio fu fato una dieta, ne la quale vi interuenero li Ambassatori dil deto Gioani Marchese, Gioani Cane, Marchese di Saluzo, gli Oratori di Bergamo, di Cremona, di Dertona, di Nouara, di Vercelli, di Casale, ed il Marchese di Ferrara, cum gli Oratori di Cremona,

quali tutti fecero liga insieme, et giurorno di difendersi l uno cum l'altro, contra ogni Comunità, Cuorpo, Collegio et uniuersità che loro o a qual si vogli di luoro ofendere, et a morte et destrucione dil deto Mateo Visconte Capitano dil populo di Milano.

1302 Deto anno 1302, Alberto Scoto in Piacenza, fece conuocare una dieta di tutta la liga et di Milano, di Bergomo, et di Como, doue essendosi tratato di muolte cose ardue et dificille per conto di la lega, fu conchiuso che a le spese de tutte le Città di essa lega si douessero tenire setecento lance, di doi caualli per lanza et altri tanti fanti, et tre cento balestreri et che le Città di Milano, Bergomo, Como, Nouara, Vercelli, Casale, Pauia, Alessandria, Dertona, Cremona, Lodi, Crema et Piacenza non innouasero cosa alcuna,

nè mouessero guerra senza saputa dil Scoto, como capo di la liga, indi ancho poco poi fu tratato per li forusciti et banditi di tute le Città, colligate per conseruatione di esse.

Deto anno dil mese di Augusto, Pauesi cum la parte bandita di Dertona, cum Milanesi et altri amici di la lega, asediorno da uno canto deta Città di Dertona et in quella solo fu preso da Manfredo di Becaria et Pauesi ancho presero il Castello di Serzano che fu di molto di dano a Dertona, et perciò Dertonesi intrinseci et superiori; da indi non molto tempo lo ruuinorno.

Deto anno 1302 a li 10 7.bre deta Città di Dertona, concede al preposito di Santa Marta di Genoua, trata et licentia di poter conduere da Castellonouo a Genoua mogia cinquanta di formento, et mogia cinquanta di legumi, cum le condicioni de quali nel volume de statuti di la Città, in fol. 225, nel libro sesto doue è estesa, et nel capitolo di Castelnouo da basso dicemo.

Dertona tra tanto seguiua il suo possesso, viuendo da Republica, tenea e suo castelli di presidio muniti, et forniti de soldati al solito, quali pagaua dil intrate dil comune et de le colte et fodre, che la città inponea a li luochi dei sugeti; como apare per prouisione fata di lo anno 1303, archiuiata apare, per la qual li saui di la Città di . . . . di botto al tempo di Mateo Visconte, ordinano al Chiauario di essa Città,

che pagi li soldati de li Castelli di Sarzano, Cassano, Brionte, Brignano, Villa et altri; como al Capitano di Cassano a suo luoco da basso apertamente dimostro.

Lo stesso anno la Città di Dertona, fa altri contratti per Cassano, Brionte et Vairana; como per carta autentica archiuiata. Vedi al capitolo di Cassano.

Essendo discordia, risse, et guerre intestine ne la Città di Dertona, tra Guelfi et Gibellini, ne le quali occoreuano strani et spauentosi accidenti, et si domandauano li Guelfi intrinseci et superiori, et li Gibellini extrincesi et inferiori, et erano talmente diuisi, che li superiori haueano scaciata la parte exteriore extrinseca et inferiore; et la Città era talmente diuisa, che quelli di la parte extrinseca, in parte erano usciti di la Città, et gli puochi che erano restati, si erano sarati cum muraglia ad ogni capo di strata, in modo che di una Città, ne faceano due corpi, a tal che l' una parte non potea intrare in quella di l'altra, ed ambe le parti faceano guardie et teneano Podestà et Capitani separati, si dil populo, como di milliti, et erano a termine tale, che se si trouauano, quelli di una parte, et di l' altra in campagna, si amazauano como cani, si sualigiauano et si uzauano termini, gli uni contra gli altri da Turchi, et quelli che erano fuori, si aderirono al Conte Philipone da Langusco, Conte Palatino, alora Capitano di la militia di Pauia et de Paratici, et haueano seco la adherentia de Castelnouo et Pontecurone, faceano scorerie, prigioni,

si tagliegiauano l' una parte et l' altra, si asediauano li Castelli l' uno a l' altro, se gli prendeuano gli predauano, brusiauano et ruuinauano a fato, nè si hauea misericordia, nè pietà, nè meno perdonauano a sexo nè a ettà, si ocupauano li beni di campagna, et finalmente per conchiuderla, si tratauano a guerra finita, et a la pegio; et fu questa una de le gran ruuine che mai fusse a Dertona, et fu pegior di quella che fecero Giouani Vitaliano et Martino greci perfetti, che militauano soto Bellisario circa a li anni di la nostra salute 539, et dil mondo 4499 de la quale Gio. Magno che scriue le historie de Gotii externe et interne, parla nel lib. 12, cap. 12, doue dice: *Martinus igitur cum ea quanti deesimus copiarum parte in Galiam profecti Dertonam Vrbem iuxta Padum sitam ocupaverunt*, cum il resto che seguita, et pegio ancho di quella che di Federico Barbarossa, de qual sopra dissi; poi che queste due suolo ruuinorno la Città, et queste due parte ruuinorono luoro stessi, la Città in parte cum il territorio, poderi, Castelli cum quanti beni vi erano in modo, che agli amici comuni era di dolore extremo, et a nemici alegreza infinita, a tal che muolti amici comuni de le Città colegate cum Milano et Dertona, si afaticorno assai per pacificare et componere tante discordie, et fecero sì, che indussero dete parti a far compromesso di ogni luoro diferencia nel consiglio general di Milano, nel comune istesso et denominando alhora Turriani, Rel, Moscha et Guido da la

Torre, capi de Turiani, de quali sopra questo particulare parla il Coiro ne la seconda parte de le historie Milanese, doue dice l'anno 1305, nel mese di Aprile, Moscha et . Guido da la torre, como arbitri tra li intrinsechi et fuorusciti di Dertona cum vinti tre deputati Milanesi andorno a Dertona, doue cum gran honore accordorno le parti, et poi tornorno a la patria: et così fue eleto Sindico et Procuratore Luca Castelleto, di Allegro cittadino Dertonese, per Frate Redisio Opizone, Abatę in Santo Marciano in Dertona per Pietro Speciano, Podestà di Dertona et Capitano del populo per deta parte, per Manfredo Grillo per Pietro da Gromiasco, per Fedrico guidobone, Gullielmo de Busseto, per Rufino de Dominici, per Lumbardo Pomo d'oro, per Amedeo . . . . per Comino de Grassi, per Pietro Mungiardino, per Rainero Guidobone, Per Henrico Malpassuto, per Guido Capriata, Rainero da Cassano, per Gerardo Olearo, per Sauarizo da Montealferio et di Francesco Drisca, tuti eleti dal general conseglio de li intrinseci; como per Instrumento rogato per Gullielmo Candilerio Notaro, l'anno 1304 a dì sete Decembre, cum autorità di elegere Ambasciatori, Sindici et Notari, per mandare a Milano a questo efeto dal comune, et da deti Moscha et Guido da la Torre a far ogni sorte di compromesso: et più deto Lucha cum Procuratore et Sindico particulare dil deto comune, per la parte superiore; como ne consta instrumento, rogato per detto

Gullielmo a li 21 Decembre dil deto anno 1304: et così deto Lucha a deti nome, et cum auctorità, presentia, conseglio et voluntà di deti Manfredo Grillo, Fedrico Guidobone, Rufino de Domenici, Ambasciatori deputati da deti Podestà, Abati et sunomati savii di Dertona; l' anno 1305 a li tri di Genaro, ne la Città di Milano, nel palazo nouo, nel general conseglio di essa Città, iui congregato per ordine di Fedrico Ponzone, Podestà di Milano, et in presentia de Gioani Ingniano, Capitano dil populo di Milano, et de li Abati di la credentia di Santo Ambrogio di Milano, fa libero compromesso ne li sudeti Moscha et Guido da la Torre et nel comune di Milano, et in deti Moscha et Guido per deto comune di Milano, como in arbitri et amici communi, specialmente et generalmente de tute le diferentie vertente et existente, et che possano vertire, et essere tra deto abate et il comune di la parte superiore di Dertona, per una parte et per ogni luoro seguaze, aderenti et fautori cum la parte inferiore extrinsecha, et cum il comune et huomini di Pauia et suo distreto, et per luoro cum il Conte Philipone Languseo, Gouernatore di la millitia dil populo et Paratici di Pauia et suo distreto et Vberto Cairo, Podestà di la parte extrinseca dil comune di Dertona, in nome di deta parte extrinseca, et degli huomini di Ponteeurone, et di Castelnouo, et de suoi fautori, seguaci et aderenti, generalmente de tute le guerre, che dete parti hano habuto insieme per qual

si vogli causa de tuti gli insulti, ferite, huomicidi, incendii, ruuine, dani, vasti, et offese fate et seguite da l'una parte et l'altra, et l'altra cum l'altra, cum promessa di obseruare ogni laudo, sentenza, arbitrio et arbitramento, soto pena per ogni capo di contrauentione, et per ogni volta di dieci mille marche di puro et fino argento, cum la obligatione de beni dil comune et de gli particulari, sotoponendosi in questo a qual si vogli Giudice così ecclesiastico, como seculare.

A li 5 di Genaro di deto anno, ne lo istesso modo et fuorma, Franzino Oltrana, Sindico et Procuratore di Morando Carugo Vicario, et di Giouani Batista, Podestà et dil deto Conte Langusco, Gouernatore di la millitia et paratici di Pauia, et anco como Sindico et Procuratore dil comune di Pauia; como ne consta instrumento, rogato per Sigebaldo da Cirnimasco, soto il dì 3 del deto mese Genaro: et Federico di Armellina, como Procuratore di Bochacio da Cairo, Podestà per la parte extrinseca di Dertona, et del comune et huomini di Puontecurone et Castelnouo; como per instrumento dil deto 3 Genaro, rogato per Gullielmo . . . . Notaro Dertonese, fano compromesso ne li sudeti da la Torre et nel comune di Milano, como ha fato l'altra parte cum le medeme condicioni, obligationi de beni et soto le istesse pene, et cum il giuramento; et como per instrumento, rogato per Gioani da Polla, Notaro Milanese.

1305 Deto anno 1305 a li 7 Genaro ne lo istesso gene-

ral conseglio di Milano a questo efeto congregato di ordine et a la presentia dil Ponzone, Podestà di Milano, et di Giouani Ignanio Capitanio dil populo di Milano et de li Abati di la credenza di Santo Ambrogio de deti Moscha et Guido da la Torre et di essi Turriani per il comune di Milano, cum conseglio, voluntà de deti Podestà, Vicario, Capitano et credenza et di deto conseglio generale, volendo dar principio a la determinazione di tante discordie arbitrando ordinano :

Che debano cessare tute le ofese seguite tra l'una et l'altra parte dal dì sudeto innanti, nè più di deto giorno innanti si habiano a ofendersi ne le persone; nè negli beni.

Che gli Sindici de tute le parti, nel termine di otto giorni debano hauer dato in scrito la nota nomi, e cognomi di tutti e prigioni che dete parti hano ne le luoro forze.

Che alcune di dete parti dal dì sudeto innanti non dii tormento, nè faciano alcuno grauame a deti prigioni, nè nouità, nè si mandino da luoco a luoco, nè da persona a persona.

Che tuti gli Sindici et ambasciatori de le sudete parti, debano trouarsi auanti deti arbitratori a la mità dil deto mese di Genaro nel istesso luoco, doue si erano a interuenir li Ambasciatori de le altre Città, colligate di Lumbardia per deti et altri negotii ad intendere quanto si hauerà a determinare in dete cause.

Che niuna de le parti vadi ne gli luochi di l' altra parte sino ad altro ordine, il che tuto fu accetato ed amolegato da esse parti.

A li 20 Genaro di deto anno, deto comune di Milano et per esso il general conseglio, et Moscha, et Guido da la Torre, arbitri a la presentia di deti Podestà, Vicario, Capitano, Abati di la credenza di S. Ambrogio, et cum interuento de gli Ambasciatori di Milano, Piasenza, Parma, Bergamo et de li Ambasatori di esse parti arbitrando, comandano che dete parti superiore et extrinseca, et per luoro deti Sindici, Procuratori, et Ambasciatori et a nome general di dete parti, dependenti seguaci, fautori et altri interessati debano far insieme bona, vera et sincera pace, perdono, fine, refutatione et remissione perpetua de tute le guerre, che dete parte hano habuto insieme et di ogni insulto, ferite, percusioni, homicidii, vasti, dani, ingiurie, incendii, rubarie, rapine et ofese di qual si vogli sorte in general, et particular di qual si voglii sorte seguite tra dette parte, così ne li beni como ne le persone da quel dì indietro, senza pensamento più mai prenderne, nè far vendetta alcuna, il che tuto fu accetato et aprobato, è confirmato da deti Sindici et Ambasatori, quelli exequendo a la presentia del deto Podestà, Vicario, Capitano, credenza et Ambasatori di deta Città di la lega, cum gran aplauso et uniuersal alegreza, giurano deta pace cum tute le solennità ricercate; como per instrumento rogato deto Polla, appare.

A li 23 Febraro subseguente nel deto general conseglio di Milano a la presentia de gli sunomati Moscha, e Guido, declarando la forma di deta pace comandano che tutti e carcerati di quà et di là per dete parti detenuti, tanto per causa di guerra, como per altri dependenti da guerra e siano stati presi in qual modo si vogli, così da dete parte como da Pauesi, si debano relazare subito senza altra spesa che la cibaria.

Che le spese fate per gli carcerati dal dì dil compromesso innanti, le pagi il comune di Dertona.

Che la parte extrinseca, deba esser rimessa subito et reduta ne la Città di Dertona per deti Moscha e Guido, quali si intendano rimessi a tuti e luoro haueri, poderi e ragione.

Che tute due le parte, debano consignare al comune di Milano e a deti Moscha e Guido, tuti li Castelli, Fortareze, et terre occupate et prese da l'una parte a l'altra per causa di deta guerra.

Al penultimo di deto mese in Dertona, nel refectorio dil Monasterio di Santo Stephano, comanda il Moscha, che Gullielmo da Montemerlo, Surlione Curolo, Bonariuo Ponzano, Facino Armelina, Guaschino Calcinara e Francesco Zopo a luoro nome et di quelli di sua parte, che per tuto l'ultimo giorno di deto mese, debano consignare ne le forze di deto Moscha e Guido et per luoro al comune di Milano, tuti li Castelli, fortarezze et terre che essi haueano al tempo che essi erano fuori di Dertona, soto le pene

cominate nel compromesso: il simile comanda a Manfredo Grillo, Luca Castelleto, Gerardo Opizone, Federico guidobone, Girardo Opizone, Pietro da Mongiardino, Contino Grasso, Renero da Milano, Cantor Busseto et a Princiual Fiescho, per il seguente giorno, per li Castelli, Terre, et fortateze per lor tenute et ocupate como sopra.

Che le spese de carcerati le pagi il comune di Dertona.

Che gli huomini di Castelnouo, di Vulpedo, di Montegioco et generalmente de tuti gli altri luochi, Castelli et Terre dil distretto di Dertona, et che erano solite a ubedir al comune di Dertona, per lo innanti rispondano, et ubediscano al Podestà di detta Città, Vicario et Capitano a nome di deti Moscha et Guido, et dil comune di Milano, sino che sarà per deti arbitri altramente prouisto.

Che tuti gli delitti comissi dal deto giorno dil compromesso in dietro restino inpuniti et gratiati.

Che le colte et fodre douute per il tempo passato, siano remisse, nè mai più si scodino.

Che gli statuti fati al tempo dil regimento di Carlo Zopo, stiano fermi, et li fati da quelli in poi, debano reformarsi.

Che il conseglio general di Dertona, deba esser di seicento huomini, la mità dil numero de milliti, l'altra mità dil numero del populo, et che la parte de milliti diuisa in due parti, elegia cento cinquanta huomi-

ni per parte che sono tercento, et il simile facia la parte dil pópulo diuisa in due parti, cioè elegia sei o dodici huomini per parte, che faciano eleta di cento cinquanta huomini per parte che sarano li altri trecento per il popul, et così in tuto seicento.

Che il conseglio de Sauii, sii di huomini trentasei.

Che il conseglio di Botto, sii di huomini cento.

Che gli huomini mandati per Castelnouo, soto la pena cominata nel compromesso per tuto il giorno sudeto, debano liberamente hauere consignato ne le forze di li deti Moscha et Guido a loro nome et dil comune di Milano, il deto luoco di Castelnouo ad ciò ne facino et dispongino a' lor beneplacito, i nomi de li mandati per Castelnouo sono: Carlino Grasso, Rufino, Columbasio, Saluatico . . . . Jacobo Flauello, Pietro Bandello, Tebaldino Guerra, Corrado Caluo, Bertoldo de Inii, Castelino Lazarone, Rolando Torto, et Contino Calciato, tuti procuratori per Castelnouo, como per instrumento, rogato per Castelino Lazarone a 25 deto mese di Febraro, et como tali accetano deto accomodamento, giurano, e prometeno obseruarlo, e di guardare e custodire deta terra di Castelnouo a la voluntate di deti Moscha, Guido e dil comune di Milano, soto deta pena.

In simil forma, comanda a Zucone da Columbassio, Pietro Boscatore, Bernardo Carezano, Ricardo Bragero, e a Guido da Campolungo per il Castello, e Borgo di Vulpedo.

Il simile a Bernardo da Busseto, per il luoco di Pudilliano.

A Pietro di Montegioco per il Castello et luoco di Montegiocho.

Il medemo a Pietro Boni da Villa, Antonio Erufino tuti da Villa per il comune di Villa.

Tornano a comandare lo istesso a quelli dil Buorgo di Vulpedo.

Et più che tuti li sunomati in nome di deti luochi, debano ubedire al Podestà, Vicario et Capitano di Dertona, e che tuti benignamente receuano li luoro circumuicini che erano fuori di le luoro case, et che non li ofendono ne le persone, nè meno ne beni.

A li 4 Marzo seguente, deti Moscha et Guido, dechiarando le sudete laudi et comandamenti seguiti et fati, conuocato il pieno e general conseglio al solito, ordinano che tuti quelli da la parte intrinseca et superiore, siano restituiti et si habino per restituiti a tuti li luoro beñi che li sono o fusero stati ocupati et presi da la parte inferiore et extrinseca et scambieuolmente li extrinseci et inferiori ne li beni che li sono o potessero esserli stati ocupati da l'altra parte, a tal che per tal restituzione, alcuni di l'una nè di l'altra parte possino esser restituiti, nè admessi ad alcuno officio di Podèstaria, Capitaneati, nè incanti sino che altro sarà declarato da gli sudeti arbitri.

Di più, comandano che li muri fati sopra le strate publiche, che sarauano l'una parte da l'altra, siano

getati a terra a tal che dete vie publiche, in tuto restino expedite a tute le parti, como erano innanti la guerra, et senza alcuno obstaculo.

Che il comune di Dertona, paghi certi salarii a gli Podestà et Capitanei douutigli, altretanto faciano agli heredi di Carrante dal Puozo, al comune di Castelnouo, ad Alberto dal Cairo, già Podestà per quanto egli è creditore.

Che il comune di Dertona paghi certi danari al deto Alberto, per caualli et altri beni robatili per dete guerre.

Che il comune di Castelnouo, et huomini di esso luoco, siano liberi et absoluti in generale et particulare, da tuti li carichi, che per qual si vogli causa siano stati inposti, et siano che carichi esser si vogliano, dal dì che il Conte Philipone Langusco, intrò nel deto luoco di Castelnouo, sino al giorno di deta declaratione, nè meno per lo innanti più di quello che sono soliti per li carichi condicii dal deto comune di Dertona, et che soleuano pagar innanti che il Conte intrasse in deta terra, et cum altre dichiarationi quale per esser di puoco rilieuo, tralascio: il che tuto fu accetato et aprobato da li Sindici et Ambasciatori di ambe le parti; como per instrumento rogato per deto Polla apare nel libro . . . . fol. 90.

A li 29 Marzo di deto anno, nel conseglio general di Milano, et a la presentia degli sudeti Podestà, Vicario, Capitano, Gouernatore, Sindici, Procuratori

et Ambasciatori di ambe le parti, interuenendovi ancho quelli di Pauia, Pontecurone et Castelnouo, deti Moscha et Guido et per essi il comune di Milano, declarano che quelli che regeuano la Città per la parte superiore quando la inferiore fu expulsa, siano tenuti a reintegrare la comunità di Dertona unitamente de tuti li beni, ragione, giurisdicione et luochi per deta parte superiore, donate, vendute, alienate o obligate, ne le qual cose alienate como sopra, se intendino fra le altre che erano et sono dil comune di Dertona, per huomagio che hauea deto comune di Dertona, nel luoco et comune di Cassano et suoi huomini: il simile se intende dil Castello, et uilla et huomini di Vairana et de le ragioni che deta comunità di Dertona hauea et era solita hauere ne li Casteli, Terre, Ville, giurisdicione, et huomini di essi, et che quelli che hano fato dete vendite, donazioni, alienationi et obligi, siano tenuti a le luoro spese cum effeto far che peruengino nel deto comune di Dertona, senza dano, nè spesa di la parte inferiore et che li aconpratori, e quelli che hano comprato deti beni, luochi, Castelli, Terre et giurisdicioni, huomagi et ragione di deto comune di Dertona, siano tenuti a retrocederli et restituire il tuto, et che gli contrati siano così et per non fati.

Che alcuno bandito Pauese, nè di alcuna Città di la lega, possi stare, nè habitare in Dertona, nè suo distreto anchor che siano stati riccuuti per cittadini di

detta Città, e che il Podestà et Capitano, siano tenuti a scaciarli intendendo però di quelli che vi sono venuti da la expulsione di la parte inferiore in quà.

Che il comune di Dertona, paghi per ricuperare certi pegni per lire tercento di Dertona, spesi al Conte Alberto Scoto, quando vene a Dertona per tratar la pace tra dete parte superiore et inferiore: et che si restituiscano li pegni a chi li hauea depositati per hauer de li danari.

Che tuti quelli, a quali al tempo di detta expulsione, è stato dato in guardia, beni, mobili, et immobili, e semouenti et di qual sorta si vogli, debano subito restituirli a quelle persone de chi sono essendoui, non vi essendo il precio e valore secondo sarà exstimato.

Che tuti gli instromenti de promesse, oblighi et sicurtà, fati per Petro da Vairana et quelli de Rati da la uscita di quelli di la parte extrinseca, debano peruenire ne le forze dil Podestà et dil Capitano di la Città di Dertona: et quelli che hano riceuuti deti instrumenti, e cum quali sono stati fati, debano redurli et consignarli ne le forze, como sopra, et specialmente gli fati cum Pietro et altri signori di Vairana.

Et perchè Caualchaboue Busseto, soi Nepoti et Ablatici haueano fato prigione . . . . da Calcinara Vescouo di Dertona, violentemente cum Manfredo suo fratello et altri et si haueano fato far diuerse promesse, oblighi, donationi con altri contrati, per

ciò comandano che tuti gli instrumenti de promissione, obligationi, donationi e contrati fati, eseguiti tra deti Vescouo et Caualcaboue, nepoti et ablatici, et per deto Vescouo a deti Caualcaboue, ablatici et nepoti, cum altre persone per luoro, per causa di violentia usata in far prigione deto Vescouo et Manfredo suo fratello, et parimenti fati per deto Manfredo cum li sudeti Caualcaboue, nepoti et ablatici ad ciò che al deto Vescouo, non puossi esser data alcuna molestia, debano presentarli ne le forze dil deto Podestà e Capitano, il simile hano da far quelli che hano fati et reccuuti deti instromenti.

Che il comune di Dertona, paghi a Castello Berruti et lo sodisfi di tutto quello che ha pagato al comune di Dertona, et ha imprestato al chiauario di esso comune per tuta quella quantità di danari, de qual farà fede, data la domanda iustificata a li retori dil comune.

Che il comune et huomini di Castelnouo, così de milliti como de populo, siano absoluti da la peticione che fa Contino Grasso de la parte superiore di Dertona, per la pretensione di la Podestaria di Castelnouo, per uno anno qual dicea cum Bernardo Grasso hauerla aconprata al publico incanto dal comune di Dertona al tempo di Pietro Speciano, già Podestà di Dertona, per lire 62 Pauese e pagate al Chiauario di Dertona, e condana il comune di la parte superiore di Dertona a la restitucione di deti danari, dani, e

spese, facendo fede dil pagamento a la presentia di Fedrico Guidobone, Gerardo Opizone, Cantor Busseto, Thomaso di Arquata, Surlione Curolo, Lafranco Cacho, Guasco da Calcinara, et di Daniele Ponzano, Ambasciatori di Dertona et di deti Contino et Bernardo De-Grassi, habitatori in Dertona; como per instrumento, rogato per deto Polla, extrato per Antonio Granone, di ordine di Vincenzo da la Torre, Podestà di Dertona, a li 5 di Agosto 1330, como nel sudeto libro . . . . . fol. 102.

FINE DELLA CRONACA.

INDICE

DELLA

CRONACA.

INDICE.

A

B

C

D

E

F

G

I

L

M

N

O

P

Q

R

S

T

U

V.

Z

FINE DELL' INDICE.

4

TORINO MDCCCXIV
DALLE STAMPE DI FELICE GALLETTI.

V. Se ne permette la Stampa.
BARDI per la Gran Cancelleria.